

# MOG – PARTE GENERALE

ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

ESTRATTO PER PUBBLICAZIONE WEB



## SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L.

Forma giuridica: societa' cooperativa

P.IVA: 14296761001

C.F.: 14296761001

PUBBLICO

Data: 17 marzo 2026

### REGISTRO DELLE VERSIONI

Versione	Data	Autore	Descrizione
1.0	2026-03-11		Prima emissione

# INDICE

---

## **1. Premessa e Finalità del Modello**

- 1.1 Introduzione
- 1.2 Finalità del Modello
- 1.3 Metodologia adottata

## **2. Quadro Normativo di Riferimento**

- 2.1 Il D.Lgs. 231/2001
- 2.2 Natura della responsabilità dell'ente
- 2.3 Presupposti della responsabilità
- 2.4 Sanzioni a carico dell'ente
- 2.5 Condizioni esimenti della responsabilità
- 2.6 Linee guida di Confindustria

## **3. La Società**

- 3.1 Storia e profilo societario
- 3.2 Attività e mercato di riferimento
- 3.3 Struttura organizzativa
- 3.4 Governance e organi sociali
- 3.5 Sedi operative e territorio

## **4. Destinatari del Modello**

- 4.1 Soggetti in posizione apicale
- 4.2 Soggetti sottoposti a direzione
- 4.3 Collaboratori esterni e terzi
- 4.4 Obblighi dei destinatari

## **5. Struttura del Modello**

- 5.1 Parte Generale
- 5.2 Parti Speciali
- 5.3 Allegati e documenti correlati
- 5.4 Rapporto con altri documenti aziendali

## **6. Risk Assessment**

- 6.1 Metodologia di valutazione dei rischi
- 6.2 Mappatura delle attività sensibili
- 6.3 Valutazione del rischio inerente e residuo
- 6.4 Protocolli di prevenzione

## **7. Organismo di Vigilanza**

- 7.1 Composizione e nomina
- 7.2 Requisiti
- 7.3 Funzioni e poteri
- 7.4 Flussi informativi

## **8. Sistema Disciplinare**

8.1 Principi generali

8.2 Quadro sanzionatorio

**9. Formazione, Comunicazione e Diffusione**

9.1 Programma formativo

9.2 Comunicazione interna ed esterna

9.3 Diffusione del Modello

**10. Adozione, Aggiornamento e Gestione del Modello**

10.1 Adozione e approvazione

10.2 Aggiornamento periodico

10.3 Gestione documentale

1

## PREMESSA E FINALITÀ DEL MODELLO

### 1.1 Introduzione

AI SENSI DEL D.LGS. 8 GIUGNO 2001, N. 231

PARTE GENERALE

Adottato dal Consiglio di Amministrazione di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. con delibera del 28 giugno 2025

•

CAPITOLO 1 – PREMESSE, QUADRO NORMATIVO E FINALITÀ

#### 1.1. Definizioni

Ai fini del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, i termini di seguito indicati assumono il significato per ciascuno di essi specificato:

- Società o Cooperativa: SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., con sede legale in Roma (RM), Via Panama n. 52, CAP 00198, Codice Fiscale e Partita IVA 14296761001, iscritta al Registro delle Imprese di Roma.
- Decreto o D.Lgs. 231/2001: Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300", e sue successive modifiche e integrazioni.
- Modello o MOG: Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, comprensivo della presente Parte Generale, delle Parti Speciali e di tutti i suoi allegati (ivi inclusi il Codice Etico e il Sistema Disciplinare), adottato dalla Società ai sensi e per gli effetti del Decreto.
- Reati Presupposto: Le fattispecie di reato, consumate o tentate, la cui commissione, nell'interesse o a vantaggio della Società, può determinare l'insorgere della responsabilità amministrativa dell'ente ai sensi del Decreto.
- Soggetti Apicali: I soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della stessa, come individuati dall'art. 5, comma 1, lett. a) del D.Lgs. 231/2001.
- Soggetti Sottoposti: Le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei Soggetti Apicali, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 231/2001, quali i lavoratori dipendenti, i collaboratori e i consulenti che operano sulla base di un mandato conferito dalla Società.
- Destinatari: L'insieme dei Soggetti Apicali, dei Soggetti Sottoposti, dei soci cooperatori, dei membri degli organi sociali e di tutti coloro che, a qualsiasi titolo, instaurano con la Società rapporti di collaborazione tali da poter agire in nome e/o per conto della stessa.
- OdV o Organismo di Vigilanza: L'organismo istituito dalla Società ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 231/2001, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento.

Attività Sensibili: I processi e le attività aziendali nell'ambito dei quali è stato identificato, a seguito di specifica attività di analisi del rischio (risk assessment\*), un potenziale rischio di commissione dei Reati Presupposto.

## 1.2. Introduzione e Finalità del Modello

Il presente Modello costituisce l'atto formale con cui SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., in esecuzione della delibera assunta dal proprio Consiglio di Amministrazione in data 28 giugno 2025, adotta, in via di autonoma e strategica determinazione, un sistema strutturato e organico di presidi di controllo volti alla prevenzione dei Reati Presupposto contemplati dal D.Lgs. 231/2001.

La Società, una società cooperativa a responsabilità limitata con un organico di 4 dipendenti, operante nel settore della consulenza imprenditoriale e amministrativo-gestionale (Codice ATECO 70.20.09), svolge in via prevalente "Attività di consulenza per la finanza agevolata" e "Erogazione di corsi di formazione". Tale operatività implica una sistematica interazione con la Pubblica Amministrazione e la gestione di procedure connesse all'ottenimento e alla rendicontazione di finanziamenti pubblici, inclusi fondi di derivazione europea, nazionale, regionale e afferenti al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). La natura di tali attività espone la Cooperativa a specifici profili di rischio, segnatamente in relazione ai reati contro la Pubblica Amministrazione e alla percezione di erogazioni pubbliche.

L'adozione del Modello, pur non costituendo un obbligo normativo, rappresenta una scelta consapevole di corporate governance finalizzata a:

- a) Prevenire la commissione dei Reati Presupposto, attraverso la definizione di principi di condotta, procedure e controlli specifici, rafforzando la cultura della legalità e della trasparenza a tutti i livelli dell'organizzazione.
- b) Tutelare l'integrità, il patrimonio e la reputazione della Società, mitigando il rischio di applicazione delle gravose sanzioni pecuniarie e interdittive previste dal Decreto.
- c) Sistematizzare e rafforzare il sistema di controllo interno, integrando e valorizzando i presidi già esistenti, quali il Codice Etico (adottato in data 20 giugno 2024 in prima emissione e successivamente revisionato ed implementato con l'adozione del presente Modello 231) e le procedure implementate per il conseguimento delle certificazioni del Sistema di Gestione per la Qualità ISO 9001:2015 (certificato n. 00366 del 09 settembre 2024), per la Parità di Genere UNI/PdR 125:2022 (certificazione del 15 febbraio 2025) e per il mantenimento di un positivo Rating ESG (punteggio 74,97% rilevato in data 23 maggio 2025).
- d) Dare concreta attuazione al dovere, imposto all'organo amministrativo dall'art. 2086, comma 2, del Codice Civile, di istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi d'impresa e della perdita della continuità aziendale, di cui la responsabilità ex D.Lgs. 231/2001 rappresenta un potenziale fattore scatenante.

Il Modello è stato elaborato tenendo conto delle dimensioni, della struttura organizzativa e della specifica operatività della Cooperativa, in conformità con le indicazioni delle Linee Guida per la costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo elaborate da Confindustria (edizione aggiornata) e dei consolidati orientamenti della giurisprudenza di legittimità.

## 1.3. Il Quadro Normativo: la Responsabilità Amministrativa degli Enti

Il D.Lgs. 231/2001 ha introdotto nel sistema giuridico italiano una forma di responsabilità diretta e autonoma degli enti, qualificata come "amministrativa" ma di natura sostanzialmente penale, per una serie di reati (i "Reati Presupposto") tassativamente elencati nel Decreto medesimo.

Tale responsabilità sorge qualora i Reati Presupposto siano commessi, nell'interesse o a vantaggio dell'ente: da Soggetti Apicali, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. a) del Decreto; da Soggetti Sottoposti alla direzione o vigilanza dei Soggetti Apicali, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. b) del Decreto.

La responsabilità dell'ente è autonoma rispetto a quella della persona fisica autrice del reato e sussiste anche quando l'autore materiale non sia stato identificato o non sia imputabile. L'apparato sanzionatorio previsto dal Decreto è particolarmente afflittivo e si articola in:

- Sanzioni Pecuniarie (artt. 10-12), applicate per quote in un numero e di un importo commisurati alla gravità del fatto, al grado di responsabilità dell'ente e alle sue condizioni economiche e patrimoniali.
- Sanzioni Interdittive (art. 9, comma 2), quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi, il divieto di pubblicizzare beni o servizi.
- Confisca del prezzo o del profitto del reato (art. 19).
- Pubblicazione della sentenza di condanna (art. 18).

#### 1.4. La Funzione Esimente del Modello ai sensi degli artt. 6 e 7 del Decreto

Il D.Lgs. 231/2001 prevede una specifica causa di esonero dalla responsabilità qualora l'ente dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Le condizioni per l'esimente sono diversamente modulate a seconda della qualifica soggettiva dell'autore del reato:

- In caso di reato commesso da Soggetti Apicali (art. 6), l'ente non risponde se prova che:
  - a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo;
  - b) il compito di vigilare sul funzionamento, l'osservanza e l'aggiornamento del Modello è stato affidato a un Organismo di Vigilanza dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
  - c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello;
  - d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.
- In caso di reato commesso da Soggetti Sottoposti (art. 7), l'ente è responsabile solo se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza. Tale inosservanza è esclusa se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo.

Il presente Modello è stato progettato e implementato al fine di integrare tutti i requisiti previsti dalle citate disposizioni. In linea con l'insegnamento della giurisprudenza di legittimità (Corte di Cassazione, Sezioni Unite Penali, n. 38343 del 24 aprile 2014, ThyssenKrupp), la Società è consapevole che l'efficacia esimente non deriva dalla mera adozione "cartolare" del Modello, bensì dalla sua concreta ed efficace attuazione ("effective implementation"), dalla sua capacità di incidere sui processi decisionali e operativi e dal suo costante aggiornamento in funzione delle dinamiche aziendali e normative. Il Modello, pertanto, non è uno strumento statico, ma un sistema dinamico di gestione del rischio di reato.

## 1.2 Finalità del Modello

### 1.2. Finalità del Modello

#### 1.2.1. Finalità Primaria: Prevenzione dei Reati e Condizione di Esonero dalla Responsabilità Amministrativa dell'Ente

La finalità primaria del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito, anche "Modello" o "MOG"), adottato da SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. – società cooperativa con sede legale in Roma (RM), Via Panama n. 52, CAP 00198, Codice Fiscale e Partita IVA 14296761001 (di seguito, "la Società" o "la Cooperativa") – è la costituzione di un sistema organico e strutturato di principi, regole procedurali e presidi di controllo, specificamente disegnato, in relazione alla concreta realtà aziendale, per prevenire la commissione o la tentata commissione dei reati presupposto contemplati dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito, "Decreto").

L'adozione e, soprattutto, l'efficace e costante attuazione del Modello rappresentano, ai sensi dell'art. 6, comma 1, del Decreto, la condizione imprescindibile per consentire alla Società di beneficiare dell'esimente dalla responsabilità amministrativa. Tale esonero opera qualora un reato presupposto sia commesso da soggetti apicali o sottoposti all'altrui direzione, a condizione che l'Organo Dirigente dimostri di aver implementato un MOG idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Il Modello è, pertanto, lo strumento elettivo per neutralizzare la c.d. "colpa di organizzazione" – concetto elaborato dalla più consolidata giurisprudenza di legittimità (cfr. Cass. pen. Sez. Unite, n. 38343/2014, ThyssenKrupp) – segregando la responsabilità dell'ente da quella della persona fisica che abbia agito eludendo fraudolentemente i presidi di controllo implementati, tutelando così l'integrità patrimoniale, la continuità operativa e la reputazione della Cooperativa.

#### 1.2.2. Consolidamento della Cultura di Legalità e Integrazione con la Governance Societaria

Il Modello trascende la sua funzione di presidio legale per assurgere a strumento strategico di governo societario, volto a promuovere, diffondere e consolidare una cultura d'impresa intrinsecamente orientata ai principi di legalità, correttezza e trasparenza in ogni ambito dell'attività aziendale. In tale prospettiva, il MOG si pone quale architrave del sistema di compliance integrato della Società, formalizzando e rafforzando i valori etici e i principi di corretta gestione. Esso opera in sinergia con gli altri strumenti di governance e sistemi di gestione già adottati, integrandone i contenuti e indirizzandoli verso la specifica finalità di prevenzione dei reati presupposto. In particolare, il Modello si coordina e valorizza:

- a) il Codice Etico, adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 20 giugno 2024 in prima emissione e successivamente revisionato ed implementato con l'adozione del presente Modello 231, del quale il MOG costituisce attuazione concreta, traducendone i principi generali in regole di condotta e protocolli di controllo vincolanti;
- b) il Sistema di Gestione per la Qualità, certificato secondo la norma ISO 9001:2015 (Certificato n. 00366, con scadenza 08/09/2027), il cui impianto procedurale costituisce la base operativa per l'innesto dei controlli specifici previsti dal Modello;
- c) il Sistema di Gestione per la Parità di Genere, certificato secondo la prassi di riferimento UNI/PdR 125:2022 in data 15 febbraio 2025, che supporta i principi di non discriminazione e correttezza nella gestione delle risorse umane, aspetti rilevanti anche ai fini della prevenzione di specifici reati presupposto;
- d) gli impegni in materia di sostenibilità, come formalizzati nel Report ESG del 23 maggio 2025, i cui obiettivi di governance trasparente e responsabile sono perseguiti e presidiati anche attraverso le procedure del presente Modello.

Il MOG assicura, pertanto, che tutte le operazioni societarie, con particolare riguardo a quelle inerenti le attività prevalenti di "Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale" (codificate al Codice ATECO 70.20.09), quali la "consulenza per la finanza agevolata" e l'"erogazione di corsi di formazione", siano eseguite nel più rigoroso rispetto del quadro normativo vigente e dei protocolli interni.

### 1.2.3. Efficacia Dissuasiva e Consapevolezza dei Destinatari

Un'ulteriore e fondamentale finalità del Modello è quella di assicurare la piena consapevolezza in capo a tutti i suoi Destinatari – identificati negli esponenti degli organi sociali, nei dipendenti, nei soci lavoratori, nei consulenti e in tutti i soggetti terzi che intrattengono rapporti d'affari in nome o per conto della Cooperativa – circa le condotte illecite sanzionate dal Decreto, le relative conseguenze per l'ente e per le persone fisiche, e l'obbligo di attenersi scrupolosamente ai protocolli di controllo. La chiara definizione delle responsabilità, delle procedure autorizzative e del sistema sanzionatorio interno, previsto in conformità all'art. 6, comma 2, lett. e) e all'art. 7, comma 4, lett. b) del Decreto, è volta a generare un tangibile effetto deterrente, dissuadendo dalla commissione di illeciti e promuovendo l'adozione di comportamenti conformi e virtuosi.

### 1.2.4. Razionalizzazione e Attuazione del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi

Il Modello costituisce la formalizzazione e il completamento del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (Internal Control and Risk Management System) della Cooperativa. Esso rappresenta la diretta attuazione del dovere, imposto all'organo amministrativo dall'art. 2086, comma 2, del Codice Civile, di istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, nonché del dovere del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2381, comma 5, del Codice Civile, di valutare l'adeguatezza di tale assetto. La decisione di adottare il MOG, che trova fondamento anche nelle risultanze del Riesame della Direzione del 10 giugno 2025, sistematizza e rafforza i presidi esistenti. Attraverso l'attività di analisi e mappatura dei rischi (risk assessment), la conseguente definizione di protocolli decisionali e operativi, l'implementazione di flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza e la garanzia della tracciabilità delle operazioni sensibili, il Modello non solo mitiga il rischio-reato ai sensi del Decreto, ma contribuisce al miglioramento dell'efficienza gestionale e alla salvaguardia complessiva del patrimonio e dei valori aziendali.

## **1.3 Metodologia adottata**

### 1.3. Metodologia adottata per la costruzione del Modello

#### 1.3.1. Principi Guida e Fonti di Riferimento Normativo e di Prassi

Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito, anche "Modello" o "MOG") di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., società cooperativa con sede legale in Roma, Via Panama 52, C.F. e P.IVA 14296761001 (di seguito, "la Società" o "la Cooperativa"), costituisce il risultato di un'articolata attività di analisi e progettazione, condotta in piena conformità ai requisiti imperativi stabiliti dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito, "il Decreto").

La metodologia implementata per la sua elaborazione è stata informata ai più elevati standard di corporate governance e compliance, con l'obiettivo di dotare la Società di un sistema di presidi preventivi idoneo a conseguire l'efficacia esimente della responsabilità amministrativa dell'ente, ai sensi e per gli effetti degli artt. 6 e 7 del Decreto.

A tal fine, il processo di costruzione del Modello ha seguito scrupolosamente le indicazioni metodologiche contenute nelle Linee Guida per la costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo elaborate da Confindustria (nella loro versione più aggiornata), le quali rappresentano, secondo consolidato orientamento giurisprudenziale, un parametro di comprovata affidabilità per la valutazione dell'adeguatezza e dell'effettività del Modello.

L'approccio adottato è stato rigorosamente "sartoriale" (tailor-made), finalizzato a realizzare un sistema di controllo che non fosse meramente documentale o "cartolare", bensì concretamente calato nella specifica realtà operativa della Cooperativa. Tale impostazione metodologica recepisce il principio, sancito dalla Suprema Corte di Cassazione, secondo cui l'efficacia esimente del Modello è subordinata alla sua concreta aderenza alla struttura e all'operatività dell'ente, dovendo rappresentare un sistema di gestione del rischio-reato effettivo e dinamico (cfr. Cass. pen. Sez. Unite, 24 aprile 2014, n. 38343, ThyssenKrupp).

### 1.3.2. Fasi del Processo di Elaborazione del Modello

Il percorso logico-operativo che ha condotto alla redazione del presente Modello si è articolato nelle seguenti fasi sequenziali, in linea con le migliori prassi di settore.

#### a) Fase 1: Analisi del Contesto e del Sistema di Controllo Interno Preesistente (As-Is & Context Analysis)

L'attività ha avuto inizio con una ricognizione e un'analisi critica del contesto interno ed esterno in cui opera la Società, al fine di comprendere la struttura organizzativa, il sistema di governance, i processi operativi e il compendio di procedure e controlli già formalizzati. Tale analisi si è fondata sull'esame della documentazione societaria e sulle risultanze di attività di verifica interna, dalle quali sono emersi i seguenti elementi qualificanti:

**Assetto Societario e di Governance:** La Società, costituita in forma di cooperativa a mutualità prevalente, è disciplinata dallo Statuto Sociale (approvato con verbale di assemblea straordinaria del 4 marzo 2020), che ne definisce l'oggetto sociale, la struttura di governo e i meccanismi decisionali.

**Principi Etici e di Condotta:** La Cooperativa si è dotata di un Codice Etico (emesso in data 20 giugno 2024 in prima emissione e successivamente revisionato ed implementato con l'adozione del presente Modello 231), che enuncia i principi di legalità, integrità e correttezza quali fondamento dell'agire societario e primo presidio di carattere generale del Modello.

**Sistema di Gestione per la Qualità:** La Società adotta un Sistema di Gestione per la Qualità certificato secondo la norma ISO 9001:2015 (Certificato n. 00366, con scadenza 08/09/2027). L'analisi del Manuale della Qualità (rev. del 20.06.2024) e del Riesame della Direzione del 10 giugno 2025 ha confermato l'esistenza di un approccio strutturato all'analisi del contesto (metodologia PESTEL) e alla gestione per processi.

**Esigenza di Rafforzamento del Risk Management:** L'esigenza di adottare il presente Modello trova inoltre fondamento nelle risultanze del Verbale di Audit Interno del 10 giugno 2025. Tale documento, pur confermando l'efficacia complessiva del Sistema di Gestione, ha formalizzato, quale "Non Conformità minore" ai sensi del requisito 6.1 della norma ISO 9001:2015, "la mancanza di un'analisi del rischio basata su una metodologia per la valutazione e il trattamento del rischio enterprise", evidenziando la necessità di un'analisi strutturata del rischio-reato.

**Presidi in Materia di Salute e Sicurezza:** È stato analizzato il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) ai sensi del D.Lgs. 81/2008, aggiornato in data 24 giugno 2024, quale presidio fondamentale per la prevenzione dei reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

**Posizionamento ESG:** L'ESG Rating Report del 23 maggio 2025 ha attestato l'adozione di presidi di governance e compliance, confermando l'orientamento della Società verso una gestione responsabile e la preesistenza di un primo nucleo di controlli, seppur da sistematizzare e integrare nel quadro organico del Modello 231.

#### b) Fase 2: Mappatura delle Attività Sensibili e Identificazione dei Rischi-Reato (Risk Assessment)

Sulla base delle evidenze raccolte nella fase precedente, si è proceduto all'identificazione delle aree di attività esposte al rischio di commissione dei reati presupposto di cui al Decreto. Tale attività, condotta ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. a) del D.Lgs. 231/2001, ha comportato:

**Identificazione delle Attività Sensibili:** Sono state individuate le attività "core" della Cooperativa, quali

l'"Attività di consulenza per la finanza agevolata" (Codice ATECO 70.20.09) e l'"Erogazione di corsi di formazione", con particolare riferimento ai processi di gestione di bandi e finanziamenti pubblici (PNRR, fondi strutturali, fondi nazionali), che espongono la Società a specifici rischi di reati contro la Pubblica Amministrazione (es. artt. 316-ter, 356, 640-bis c.p.).

Associazione Rischio-Reato: Per ciascuna attività sensibile, sono state individuate le specifiche fattispecie di reato astrattamente configurabili, le funzioni aziendali coinvolte (process owner), le modalità esecutive attraverso cui l'illecito potrebbe essere commesso (modus operandi) e i punti di fragilità del sistema di controllo interno.

c) Fase 3: Analisi delle Lacune e Valutazione del Rischio Residuo (Gap Analysis)

Per ciascuna combinazione "attività sensibile/rischio-reato", è stata condotta una valutazione critica dei presidi di controllo esistenti (principi di separazione delle funzioni, sistemi di tracciabilità, poteri autorizzativi e di firma, procedure formalizzate). Tale analisi è stata finalizzata a misurare l'adeguatezza di detti presidi nel mitigare il rischio-reato specifico, permettendo di identificare le eventuali lacune (gap) del sistema di controllo interno e di valutare il livello di rischio residuo.

d) Fase 4: Progettazione del Modello e dei Protocolli di Controllo (Remediation Plan & Model Design)

Quale esito della gap analysis, si è proceduto alla progettazione e formalizzazione del Modello, quale strumento per colmare le lacune identificate e mitigare il rischio residuo a un livello accettabile. Tale fase, condotta in aderenza ai requisiti dell'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 231/2001, ha comportato:

**Definizione dei Principi di Controllo Generali:** Sono stati definiti i principi trasversali di controllo (es. tracciabilità, separazione delle funzioni, rispetto dei poteri di firma) che informano l'intero sistema e che sono descritti nella presente Parte Generale.

**Progettazione dei Protocolli Specifici:** Sono stati elaborati protocolli di controllo specifici (contenuti nelle "Parti Speciali" del Modello) volti a introdurre o rafforzare presidi mirati nelle aree a rischio (es. procedure per la partecipazione a bandi pubblici, controlli sulla rendicontazione, gestione dei rapporti con i consulenti esterni).

**Istituzione dell'Organismo di Vigilanza:** È stata definita la composizione, il posizionamento organizzativo, i poteri e le risorse dell'Organismo di Vigilanza, in conformità ai requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione previsti dall'art. 6, comma 1, lett. b) del Decreto.

**Strutturazione del Sistema Sanzionatorio:** È stato definito un sistema disciplinare, descritto in sintesi nella presente Parte Generale e dettagliato in apposito allegato, idoneo a sanzionare, in coerenza con il Regolamento Interno del 7 gennaio 2021 e il CCNL applicabile, la violazione delle prescrizioni del Modello, ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. e) del Decreto.

**Pianificazione della Formazione e Comunicazione:** È stato predisposto un piano organico di formazione e comunicazione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. a) del Decreto, volto a garantire la conoscenza e la comprensione del Modello da parte di tutti i destinatari.

## 2.1 Il D.Lgs. 231/2001

### CAPITOLO 2 – IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

#### 2.1. Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231

##### 2.1.1. Introduzione e Ambito di Applicazione Soggettivo

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito, il "Decreto"), recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico nazionale un regime di responsabilità diretta ed autonoma degli enti per la commissione di determinate fattispecie di reato, commesse nel loro interesse o a loro vantaggio da soggetti legati all'ente da un rapporto funzionale.

Tale disciplina ha sancito il superamento del principio dogmatico *societas delinquere non potest*, configurando un *tertium genus* di responsabilità che, sebbene qualificata dal legislatore come "amministrativa", assume una natura eminentemente afflittiva e sostanzialmente penale, come reiteratamente confermato dalla giurisprudenza di legittimità e sovranazionale.

L'art. 1, comma 2, del Decreto individua quali destinatari della normativa gli enti forniti di personalità giuridica e le società e associazioni anche prive di personalità giuridica. SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., in quanto società cooperativa a responsabilità limitata, con sede legale in Roma (RM), Via Panama n. 52, CAP 00198, Codice Fiscale e Partita IVA 14296761001, iscritta al Registro delle Imprese di Roma, rientra a pieno titolo nell'ambito di applicazione soggettivo della disciplina in esame.

##### 2.1.2. I Presupposti della Responsabilità Amministrativa dell'Ente

La responsabilità amministrativa dell'ente, ai sensi del Decreto, sorge qualora ricorrano congiuntamente i seguenti presupposti di natura oggettiva e soggettiva:

a) Commissione di un "Reato Presupposto": La responsabilità dell'ente è limitata a un catalogo tassativo di reati (c.d. "reati presupposto"), elencati negli articoli da 24 a 25-octiesdecies del Decreto, commessi da soggetti qualificati. L'attività di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., riconducibile al Codice ATECO 70.20.09 ("Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale"), che include la consulenza per la finanza agevolata e l'erogazione di corsi di formazione, espone la Società a specifiche aree di rischio-reato. A titolo esemplificativo e non esaustivo, si identificano quali aree di potenziale rischio:

- i reati contro la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25), con particolare riferimento alle ipotesi di indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche;
- i reati societari (art. 25-ter), quali le false comunicazioni sociali;
- i delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis);
- i reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-septies), la cui applicabilità sussiste indipendentemente dalla dimensione aziendale, stante la presenza di n. 4 dipendenti/soci lavoratori.

b) Qualifica Soggettiva dell'Autore del Reato: Il reato presupposto deve essere stato commesso da:

- persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (c.d. "soggetti apicali"), ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. a) del Decreto. Per la Società, tale categoria include i membri del Consiglio di Amministrazione e ogni altro soggetto che, in base a una valutazione sostanzialistica, eserciti di fatto poteri gestionali e di controllo.
- persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti in posizione apicale (c.d. "soggetti sottoposti"), ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. b) del Decreto. In tale categoria rientrano i soci lavoratori, i dipendenti, nonché i consulenti e collaboratori esterni che operano sotto la direzione o la vigilanza della Società.

c) Criterio di Imputazione Oggettiva: Il reato deve essere stato commesso "nell'interesse o a vantaggio" dell'ente, secondo quanto disposto dall'art. 5, comma 1, del Decreto. Tali criteri sono tra loro alternativi: l'"interesse" attiene a una valutazione teleologica ex ante, ravvisabile qualora la condotta illecita sia stata posta in essere con l'intento di procurare un beneficio all'ente, anche se non concretamente conseguito; il "vantaggio" consiste in un accertamento ex post del beneficio, anche di natura non patrimoniale, effettivamente derivato all'ente dalla commissione del reato. L'ente non risponde qualora l'autore del reato abbia agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

### 2.1.3. Il Sistema Esonerativo e la "Colpa di Organizzazione"

Il Decreto prevede un meccanismo di esonero dalla responsabilità, che opera anche a fronte della sussistenza dei presupposti di cui al paragrafo precedente. Tale esimente si fonda sul concetto di "colpa di organizzazione", elaborato dalla giurisprudenza di legittimità (cfr. Cass. pen. Sez. Unite, 30 settembre 2014, n. 38343, ThyssenKrupp), in base al quale la responsabilità dell'ente non deriva da un'automatica traslazione della responsabilità penale della persona fisica, bensì da un deficit organizzativo e di controllo interno che ha reso possibile la commissione del reato.

L'adozione e l'efficace attuazione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito, anche "Modello" o "MOG") costituisce il presupposto per beneficiare di tale esimente. Le condizioni variano a seconda della qualifica soggettiva dell'autore del reato:

- Per reati commessi da soggetti apicali, l'art. 6, comma 1, del Decreto stabilisce un'inversione dell'onere della prova a carico dell'ente, il quale, per andare esente da responsabilità, deve dimostrare che:
  - a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
  - b) il compito di vigilare sul funzionamento, l'osservanza e l'aggiornamento del Modello è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (l'Organismo di Vigilanza o "OdV");
  - c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
  - d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.
- Per reati commessi da soggetti sottoposti, l'art. 7 del Decreto stabilisce che l'ente è responsabile qualora la commissione del reato sia stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza. Tale inosservanza è tuttavia presuntivamente esclusa – e l'ente è quindi esonerato da responsabilità – se ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del reato, un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo.

Il presente Modello è stato elaborato in conformità con le Linee Guida emanate da Confindustria, quale best practice di riferimento per assicurare i requisiti di idoneità, efficacia e concreta attuazione richiesti dalla normativa.

#### 2.1.4. Il Sistema Sanzionatorio

L'apparato sanzionatorio previsto dal Decreto a carico dell'ente è connotato da particolare afflittività e si articola come segue:

- **Sanzioni Pecuniarie:** Determinate secondo il sistema delle "quote", il cui importo unitario varia da un minimo di € 258,23 a un massimo di € 1.549,37, in un numero non inferiore a cento né superiore a mille. L'importo della quota è fissato dal giudice sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente.
- **Sanzioni Interdittive:** Previste dall'art. 9, comma 2, del Decreto per le più gravi fattispecie di reato, possono avere un impatto paralizzante sull'operatività aziendale e consistono in:
  - a) interdizione dall'esercizio dell'attività;
  - b) sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni;
  - c) divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
  - d) esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e revoca di quelli già concessi;
  - e) divieto di pubblicizzare beni o servizi.
- **Confisca:** Disposta ai sensi dell'art. 19 del Decreto, ha per oggetto il prezzo o il profitto del reato ed è sempre obbligatoria, anche nella forma per equivalente.
- **Pubblicazione della Sentenza di Condanna:** Sanzione accessoria prevista dall'art. 18 del Decreto, con evidenti ricadute reputazionali.

L'adozione del presente Modello, deliberata dall'Organo Amministrativo della Società, costituisce pertanto una scelta strategica e di governo societario. Essa è finalizzata a integrare e sistematizzare, in un quadro organico di corporate governance, i presidi di controllo già esistenti – quali quelli derivanti dall'adozione del Codice Etico in data 20 giugno 2024 (in prima emissione e successivamente revisionato ed implementato con l'adozione del presente Modello 231) e dalle procedure implementate per il mantenimento delle certificazioni di qualità (ISO 9001:2015) e per la parità di genere (UNI/PdR 125:2022) – al fine di strutturare un sistema di controllo interno idoneo a prevenire la commissione dei reati presupposto e, contestualmente, a precostituire le condizioni per l'applicazione del regime esimente di cui agli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 231/2001.

## 2.2 Natura della responsabilità dell'ente

### 2.2. Natura della responsabilità dell'ente

#### 2.2.1. Inquadramento Generale e Superamento del Principio "Societas Delinquere Non Potest"

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito anche "Decreto") ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano una forma di responsabilità a carico degli enti per la commissione di specifici reati (c.d. "reati presupposti"). Tale regime si applica pienamente a SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., società cooperativa con sede legale in Roma, Via Panama n. 52, Codice Fiscale e Partita IVA 14296761001 (di seguito anche "la Società"), in quanto soggetto giuridico rientrante nell'ambito di applicazione soggettiva definito dall'art. 1, comma 2, del Decreto.

La normativa sanziona la commissione di reati realizzati nell'interesse o a vantaggio dell'ente da parte di soggetti in posizione apicale (c.d. "apicali", ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. a) del Decreto) o di persone sottoposte alla loro direzione o vigilanza (c.d. "sottoposti", ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. b) del Decreto). Tale innovazione ha determinato il definitivo superamento del brocardo di matrice romanistica "societas delinquere non potest", configurando una responsabilità che, sebbene formalmente qualificata come "amministrativa", è pacificamente riconosciuta dalla dottrina e dalla giurisprudenza, sia nazionale che sovranazionale (Corte EDU, sentenza Grande Stevens c. Italia), come avente natura sostanzialmente penale, in ragione della gravità delle sanzioni e delle garanzie del giusto processo che la assistono.

### 2.2.2. La “Colpa di Organizzazione” quale Fondamento del Rimprovero

La responsabilità dell'ente ai sensi del Decreto non costituisce una forma di responsabilità oggettiva per fatto altrui. Al contrario, essa trova il proprio autonomo fondamento in un rimprovero mosso direttamente all'ente, identificato dalla più autorevole giurisprudenza di legittimità nella cosiddetta “colpa di organizzazione”.

La pronuncia delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione n. 38343 del 24 aprile 2014 (caso ThyssenKrupp) ha statuito in modo inequivocabile che il fondamento della responsabilità dell'ente risiede nel non aver adottato ed efficacemente attuato un complesso di cautele, procedure e presidi organizzativi idonei a prevenire la commissione di reati della specie di quello verificatosi. L'ente risponde, pertanto, per un fatto proprio colposo, consistente in una carenza strutturale dell'assetto organizzativo e di vigilanza che ha reso possibile o, quantomeno, agevolato la commissione del reato presupposto.

L'analisi preliminare condotta ai fini della redazione del presente Modello ha accertato che SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., pur essendo dotata di un Sistema di Gestione per la Qualità certificato secondo la norma ISO 9001:2015 (certificato n. 00366, con validità fino al 08/09/2027), necessita di un presidio specifico per la prevenzione dei reati. Il sistema ISO, infatti, pur promuovendo l'efficienza dei processi, non è specificamente finalizzato a prevenire i rischi-reato contemplati dal Decreto. Tale constatazione è corroborata da evidenze interne: il Riesame della Direzione del 10 giugno 2025 ha deliberato una "Revisione del processo di Conformità Legislativa" e il verbale di audit interno coevo ha formalizzato l'esigenza di strutturare una metodologia per la valutazione del "rischio enterprise". Il presente Modello costituisce, pertanto, la risposta strategica e formalizzata a tale esigenza, integrando e completando gli "adeguati assetti organizzativi, amministrativi e contabili" che l'organo amministrativo della Società è tenuto a curare ai sensi dell'art. 2086, comma 2, del Codice Civile, al fine di neutralizzare la potenziale "colpa di organizzazione".

### 2.2.3. Autonomia della Responsabilità dell'Ente

La responsabilità dell'ente è configurata dal legislatore come autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha materialmente commesso il reato. L'art. 8 del D.Lgs. 231/2001 sancisce espressamente tale principio, stabilendo che la responsabilità dell'ente sussiste anche qualora:

- a) l'autore del reato non sia stato identificato o non sia imputabile;
- b) il reato si estingue per una causa diversa dall'ammnistia.

Ne consegue che il procedimento a carico di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. può essere avviato, proseguito e concludersi con una pronuncia di condanna anche in assenza di un parallelo accertamento di responsabilità penale in capo alla persona fisica, a condizione che sia giudizialmente accertata la sussistenza oggettiva del reato presupposto e la sua riconducibilità all'interesse o al vantaggio della Società.

### 2.2.4. Implicazioni per la Società e Funzione Esonerativa del Modello

In virtù del quadro normativo e giurisprudenziale sopra delineato, SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. è pienamente esposta al rischio di incorrere nelle gravi sanzioni previste dal Decreto. In tale contesto, l'adozione del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo costituisce un atto di governo societario strategico, volto a istituire un sistema di controllo preventivo idoneo a ridurre a un livello accettabile il rischio di commissione dei reati presupposti.

L'adozione e, soprattutto, l'efficace attuazione del Modello, unitamente all'affidamento a un Organismo di Vigilanza dotato dei requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione del compito di vigilare sul suo funzionamento e sulla sua osservanza, costituiscono il presupposto indefettibile per poter invocare l'esimente dalla responsabilità amministrativa, così come disciplinata dall'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 per i reati commessi da soggetti apicali e dall'art. 7 del medesimo Decreto per i reati commessi da sottoposti. L'efficace implementazione del Modello consente alla Società di fornire la prova positiva di aver agito con la diligenza richiesta per prevenire la "colpa di organizzazione", dissociandosi così dall'illecito eventualmente commesso al suo interno.

## **2.3 Presupposti della responsabilità**

### **2.3. Presupposti della Responsabilità Amministrativa dell'Ente**

#### **2.3.1. Inquadramento Generale: Autonomia della Responsabilità e "Colpa di Organizzazione"**

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito, il "Decreto") ha introdotto nell'ordinamento nazionale una forma di responsabilità amministrativa degli enti per illeciti dipendenti da reato. SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., società cooperativa a responsabilità limitata con sede legale in Roma (RM), Via Panama n. 52, C.F. e P.IVA 14296761001 (di seguito, la "Società" o la "Cooperativa"), in quanto persona giuridica, rientra a pieno titolo nel novero dei soggetti destinatari di tale disciplina.

La responsabilità delineata dal Decreto, pur sorgendo in conseguenza della commissione di una delle fattispecie di reato tassativamente previste (c.d. "reati presupposto") da parte di una persona fisica legata funzionalmente all'ente, si configura come autonoma e distinta rispetto alla responsabilità penale dell'autore materiale dell'illecito. Essa costituisce un tertium genus di responsabilità, il cui fondamento non risiede in un'ipotesi di responsabilità oggettiva o per fatto altrui, bensì in una "colpa di organizzazione" dell'ente medesimo. Come statuito dalla giurisprudenza di legittimità più autorevole (cfr. Cass. pen. Sez. Unite, n. 38343 del 24 aprile 2014, ThyssenKrupp), l'ente è chiamato a rispondere non per il fatto illecito del singolo, ma per non aver predisposto ed efficacemente attuato un insieme di cautele, procedure e presidi idonei a prevenire la commissione di reati della specie di quello verificatosi. Il reato, pertanto, deve essere sintomatico di una carenza organizzativa o di una politica aziendale che non ha adeguatamente contrastato il rischio di condotte illecite.

Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito, il "Modello") è adottato dalla Società proprio al fine di strutturare un sistema di governo societario e di controllo interno volto a prevenire la commissione dei reati presupposto e a escludere, o quantomeno mitigare, la suddetta "colpa di organizzazione".

#### **2.3.2. Presupposti Oggettivi di Imputazione**

Ai fini della configurabilità della responsabilità amministrativa in capo alla Società, è richiesta la sussistenza congiunta dei seguenti presupposti di carattere oggettivo:

a) Integrazione di una Fattispecie di Reato Presupposto: La condotta deve integrare gli estremi di uno dei reati specificamente elencati nel catalogo di cui agli artt. 24 e seguenti del Decreto. Tale catalogo è tassativo, sebbene soggetto a periodici ampliamenti da parte del legislatore. L'attività di analisi dei rischi (risk assessment), condotta in fase di predisposizione del presente Modello, ha consentito di mappare le attività sensibili della Società – con particolare riferimento all'oggetto sociale e al codice ATECO 70.20.09 ("Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale") – e di identificare i reati presupposto potenzialmente rilevanti, analiticamente trattati nelle Parti

Speciali.

b) Criteri di Imputazione dell'Interesse o del Vantaggio: Ai sensi dell'art. 5, comma 1, del Decreto, il reato deve essere stato commesso "nell'interesse o a vantaggio" della Società. Tali criteri, da intendersi in via alternativa e non cumulativa, sono interpretati come segue:

Interesse: criterio di natura teleologica, da valutarsi ex ante\*, che si configura qualora la condotta dell'agente, al momento della sua commissione, fosse finalizzata a procurare un'utilità, anche non patrimoniale, alla Società, a prescindere dall'effettivo conseguimento della stessa.

Vantaggio: criterio di natura empirica, da valutarsi ex post\*, che consiste in qualsiasi beneficio, anche in termini di risparmio di spesa o di ottimizzazione organizzativa, concretamente derivato alla Società dalla commissione del reato.

La responsabilità della Società è, per converso, esclusa, ai sensi dell'art. 5, comma 2, del Decreto, qualora l'autore del reato abbia agito "nell'interesse esclusivo proprio o di terzi", e la Società non ne abbia tratto alcun vantaggio, neppure di fatto.

### 2.3.3. Presupposti Soggettivi: Qualifica dell'Autore del Reato

Il reato presupposto deve essere stato commesso da soggetti che intrattengono con la Società un rapporto funzionale qualificato. Il Decreto distingue due categorie di soggetti:

a) Soggetti in Posizione Apicale (art. 5, comma 1, lett. a) del Decreto): persone fisiche che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della stessa. Con specifico riferimento all'assetto organizzativo di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., tale categoria ricomprende:

- i membri del Consiglio di Amministrazione, i cui poteri sono definiti dallo Statuto Sociale e dalle relative delibere;
- i Procuratori Speciali e i Direttori di Funzione, ove nominati e dotati di poteri gestionali autonomi; qualunque altro soggetto che, in base al principio di effettività e a prescindere da una qualifica formale, eserciti de facto\* poteri di gestione, iniziativa e controllo riconducibili a quelli degli organi apicali.

b) Soggetti Sottoposti all'Altrui Direzione o Vigilanza (art. 5, comma 1, lett. b) del Decreto): persone soggette alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti in posizione apicale. Per la Società, tale categoria include, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- i soci lavoratori e i dipendenti (attualmente n. 4 in organico);
- i consulenti esterni, i collaboratori a progetto e i prestatori d'opera intellettuale;
- qualsiasi altro soggetto terzo che, in virtù di un rapporto contrattuale, operi sotto la direzione e la vigilanza della Cooperativa, determinandone un inserimento funzionale stabile nella sua organizzazione aziendale.

### 2.3.4. Il Regime Probatorio Differenziato e le Condizioni Esimenti

La qualifica soggettiva dell'autore del reato determina un regime probatorio differenziato ai fini dell'affermazione o dell'esclusione della responsabilità dell'ente, disciplinato rispettivamente dagli artt. 6 e 7 del Decreto.

a) Reati commessi da Soggetti Apicali: In tale ipotesi, l'art. 6 del Decreto configura un'inversione dell'onere della prova. La responsabilità della Società è presunta, e spetta a quest'ultima fornire la prova liberatoria dimostrando la concomitante sussistenza delle seguenti condizioni:

l'adozione e l'efficace attuazione, prima della commissione del fatto, di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;

l'affidamento del compito di vigilare sul funzionamento, l'osservanza e l'aggiornamento del Modello a un Organismo di Vigilanza dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;  
l'assenza di omessa o insufficiente vigilanza da parte del predetto Organismo;  
la commissione del reato attraverso l'elusione fraudolenta del Modello da parte dell'autore.

b) Reati commessi da Soggetti Sottoposti: In questo caso, l'art. 7 del Decreto stabilisce che l'onere della prova gravi sull'accusa (onus probandi incumbit actori). La Società risponde solo se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. Tale inosservanza si considera esclusa – e con essa la responsabilità dell'ente – qualora la Società dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del reato, un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

L'adozione del presente Modello, unitamente al Codice Etico, al sistema di deleghe e procure, e alle procedure interne, costituisce pertanto il presidio fondamentale attraverso cui la Società intende integrare le condizioni esimenti previste dalla normativa. Il Sistema di Gestione per la Qualità, certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015, con le sue procedure formalizzate di controllo dei processi e di gestione documentale, pur perseguendo finalità distinte, rappresenta un elemento sinergico e di supporto all'efficace attuazione dei presidi di controllo previsti dal presente Modello, contribuendo a creare un contesto aziendale orientato alla conformità e alla tracciabilità delle decisioni.

## **2.4 Sanzioni a carico dell'ente**

### CAPITOLO 2 – IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231

#### 2.4. L'apparato sanzionatorio a carico dell'Ente

##### 2.4.1. Premessa: Finalità esimente del Modello Organizzativo

La commissione o la tentata commissione di uno dei reati presupposto tassativamente elencati dal D.Lgs. 231/2001, posta in essere nell'interesse o a vantaggio di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. – società cooperativa a responsabilità limitata con sede legale in Roma (RM), Via Panama n. 52, C.A.P. 00198, Codice Fiscale e Partita IVA 14296761001 (di seguito, anche "la Società" o "la Cooperativa") – da parte di soggetti in posizione apicale (ex art. 5, comma 1, lett. a)) ovvero di persone sottoposte alla loro direzione o vigilanza (ex art. 5, comma 1, lett. b)), espone la Società medesima a un severo e articolato apparato sanzionatorio.

L'adozione e l'efficace attuazione del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo costituiscono il presupposto indispensabile per invocare l'esimente dalla responsabilità amministrativa, secondo le condizioni previste dagli articoli 6 e 7 del D.Lgs. 231/2001. Pertanto, la scrupolosa osservanza delle prescrizioni contenute nel presente Modello non rappresenta una mera formalità, bensì lo strumento giuridico primario volto a prevenire la commissione degli illeciti e, in via subordinata, a tutelare l'integrità patrimoniale, la continuità operativa (going concern) e l'affidabilità reputazionale della Cooperativa da sanzioni che possono determinarne una crisi irreversibile.

##### 2.4.2. Le Sanzioni Pecuniarie

Ai sensi degli articoli 10, 11 e 12 del D.Lgs. 231/2001, la sanzione pecuniaria è determinata dal Giudice attraverso un sistema in "quote", il cui numero (da un minimo di cento a un massimo di mille) è commisurato alla gravità del fatto, al grado di responsabilità dell'ente e all'attività riparatoria posta in essere.

L'importo di ciascuna quota, fissato in un valore compreso tra Euro 258,00 ed Euro 1.549,00, è stabilito dal Giudice tenendo conto delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente, allo scopo di assicurare l'effettività della sanzione, come prescritto dall'art. 11, comma 2, del Decreto. In relazione alla specifica realtà dimensionale della Cooperativa – che, pur essendo una struttura snella con un organico di 4 dipendenti, presenta, come dai bilanci d'esercizio approvati nell'ultimo triennio, un valore della produzione medio pari a circa Euro 350.000,00 – l'applicazione di una sanzione pecuniaria, anche se non determinata nei massimi edittali, potrebbe incidere in misura tale da compromettere l'equilibrio economico-finanziario e la capacità di autofinanziamento, minandone la stessa prospettiva di continuità aziendale.

#### 2.4.3. Le Sanzioni Interdittive

Le sanzioni interdittive, elencate all'art. 9, comma 2, del D.Lgs. 231/2001, rappresentano la tipologia sanzionatoria più afflittiva, essendo idonee a paralizzare, temporaneamente o definitivamente, l'operatività dell'ente. Esse consistono in:

- a) interdizione dall'esercizio dell'attività;
- b) sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- c) divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- d) esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- e) divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Tali sanzioni, la cui durata ordinaria è compresa tra tre mesi e due anni, possono essere applicate in via definitiva (art. 16 del Decreto) in ipotesi di particolare gravità. La loro applicazione è subordinata, ai sensi dell'art. 13 del Decreto, alla ricorrenza di specifiche condizioni, tra cui il conseguimento di un profitto di rilevante entità o la reiterazione degli illeciti, ovvero, qualora il reato sia commesso da soggetti sottoposti, alla constatazione di "gravi carenze organizzative", concetto interpretato dalla giurisprudenza di legittimità (cfr. Cass. pen. Sez. Unite, n. 38343/2014, ThyssenKrupp) come difetto di un sistema di presidi e procedure idoneo a prevenire i reati della specie di quello verificatosi.

Per una realtà come SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., la cui attività prevalente (codice ATECO 70.20.09) consiste nella "consulenza per la finanza agevolata" e nel supporto alla gestione di progetti finanziati da fondi pubblici (nazionali, regionali, europei, inclusi quelli a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR), l'applicazione delle sanzioni interdittive di cui alle lettere c) e d) non rappresenterebbe una mera limitazione, ma comporterebbe la paralisi operativa pressoché totale e l'impossibilità giuridica di perseguire l'oggetto sociale, con conseguenze terminali per l'impresa.

#### 2.4.4. La Confisca

Ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 231/2001, con la sentenza di condanna è sempre disposta la confisca del prezzo o del profitto del reato. Per profitto si intende il vantaggio economico derivato in via diretta e immediata dalla commissione del reato. Qualora la confisca diretta di tali beni non sia possibile, il Giudice dispone la c.d. "confisca per equivalente", avente ad oggetto somme di denaro, beni o altre utilità di valore corrispondente, presenti nel patrimonio della Cooperativa. Tale misura ablativa, che prescinde da qualsiasi nesso di pertinenzialità tra i beni confiscati e il reato, può aggredire qualsiasi asset presente nell'attivo patrimoniale della Società (disponibilità liquide, crediti, beni strumentali), con effetti potenzialmente devastanti sulla sua liquidità e solvibilità.

#### 2.4.5. La Pubblicazione della Sentenza

Qualora venga applicata una sanzione interdittiva, l'art. 18 del Decreto prevede, come sanzione accessoria, la pubblicazione della sentenza di condanna. Tale pubblicazione, da eseguirsi per estratto o per intero su uno o più quotidiani a diffusione nazionale o locale e mediante affissione presso il Comune di Roma, ove la Cooperativa ha la propria sede legale, infligge un gravissimo stigma reputazionale. Per una società di consulenza, la cui credibilità, affidabilità e integrità – attestate anche da asset immateriali quali la certificazione di qualità ISO 9001:2015 e il rating ESG – costituiscono il fondamento del rapporto fiduciario con la clientela e gli stakeholder, il danno derivante da tale pubblicità negativa sarebbe irrimediabile e permanente.

#### 2.4.6. Le Misure Cautelari e il Commissariamento Giudiziale

Si evidenzia, con la massima enfasi, che il sistema sanzionatorio del Decreto è dotato di strumenti di eccezionale pervasività, applicabili sin dalla fase delle indagini preliminari. Ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. 231/2001, il Giudice può disporre in via cautelare l'applicazione delle sanzioni interdittive qualora sussistano gravi indizi di responsabilità dell'ente e un pericolo concreto e attuale di reiterazione di illeciti della stessa indole.

Inoltre, ai sensi dell'art. 15 del Decreto, il Giudice, in luogo di applicare una misura interdittiva che comporterebbe l'interruzione dell'attività, può disporre la prosecuzione della stessa da parte di un commissario giudiziale. Tale nomina, pur garantendo la continuità operativa, determina di fatto l'esautorazione dell'organo amministrativo della Cooperativa da ogni potere gestionale, che viene trasferito al commissario per tutta la durata della misura, con una conseguente e totale perdita di autonomia decisionale e di controllo sull'impresa da parte della compagine sociale.

### **2.5 Condizioni esimenti della responsabilità**

#### 2.5. Condizioni esimenti della responsabilità amministrativa dell'Ente

##### 2.5.1. Inquadramento Generale e presupposti di applicabilità

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito, il "Decreto") introduce nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti, derivante dalla commissione di specifici reati-presupposto, tassativamente elencati, posti in essere nell'interesse o a vantaggio dell'ente medesimo da parte di soggetti in posizione apicale ovvero di persone sottoposte alla loro direzione o vigilanza.

Il Decreto, tuttavia, non configura una forma di responsabilità oggettiva, ma delinea, agli articoli 6 e 7, un articolato sistema di esonero da tale responsabilità. L'esimente è subordinata alla rigorosa prova, a carico dell'ente, di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

L'adozione del presente Modello (di seguito, "Modello" o "MOG") da parte di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., società cooperativa con sede legale in Roma, Via Panama n. 52, C.F. e P.IVA 14296761001 (di seguito, la "Società"), costituisce il presupposto indefettibile per l'attivazione di tale scudo protettivo. L'efficacia esimente del Modello, come statuito dalla consolidata giurisprudenza di legittimità, non risiede nella sua mera esistenza documentale, bensì nella sua concreta e dinamica attuazione. La Suprema Corte di Cassazione (cfr. Cass. pen. Sez. Unite, n. 38343/2014, ThyssenKrupp) ha chiarito che l'assenza o l'inefficace attuazione di un modello organizzativo idoneo integra una "colpa di organizzazione" in capo all'ente, fondamento della sua responsabilità. Il Modello deve, pertanto, essere un sistema vivente, capace di

incidere sui processi decisionali e operativi e di essere costantemente aggiornato.

Il quadro normativo modula l'onere probatorio a carico dell'ente in funzione della qualifica soggettiva dell'autore del reato, prevedendo un regime più gravoso in caso di illeciti commessi da soggetti in posizione apicale.

#### 2.5.2. Esonero per Reati Commessi da Soggetti in Posizione Apicale (art. 6 D.Lgs. 231/2001)

Ai sensi dell'art. 6, comma 1, del D.Lgs. 231/2001, la Società non risponde del reato commesso dalle persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (c.d. "soggetti apicali"), qualora la Società fornisca la prova cumulativa delle seguenti condizioni:

a) Adozione ed efficace attuazione di un Modello idoneo: la Società deve provare che "l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi".

SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. ha assolto a tale onere probatorio mediante l'adozione del presente Modello, la cui idoneità si fonda su un preesistente e formalizzato sistema di governance e controllo interno. Tale sistema include, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- Il Sistema di Gestione per la Qualità, certificato secondo la norma ISO 9001:2015 in data 09/09/2024, che disciplina in modo strutturato i principali processi operativi e decisionali, garantendo la tracciabilità e la standardizzazione delle attività.
- Il Codice Etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 20 giugno 2024, in prima emissione e successivamente revisionato ed implementato con l'adozione del presente Modello 231, che enuncia i principi etici inderogabili e le norme di condotta che informano l'agire della Società e dei suoi collaboratori.
- Le evidenze del Rating ESG del 23 maggio 2025, che, attribuendo un punteggio di 74,97% ("Solida e poco rischiosa"), attestano l'integrazione di principi di sostenibilità e di corretta governance nei processi aziendali.
- Le risultanze del Riesame della Direzione del 10 giugno 2025, che ha formalmente confermato l'adeguatezza ed efficacia del Sistema di Gestione, evidenziando l'avvenuta "Revisione del processo di Conformità Legislativa" e l'implementazione degli "adeguati assetti organizzativi, amministrativi e contabili" in conformità con l'art. 2086, comma 2, c.c.

b) Affidamento della vigilanza a un Organismo dotato di autonomi poteri: la Società deve provare che "il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curarne l'aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo".

La Società istituirà, con apposita delibera dell'organo amministrativo, l'Organismo di Vigilanza (OdV), la cui composizione, poteri, doveri e flussi informativi sono dettagliati nel Capitolo 5 del presente Modello. Tale Organismo è stato configurato nel pieno rispetto dei requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione, come delineati dalle Linee Guida Confindustria e dalla migliore prassi.

c) Elusione fraudolenta del Modello: la Società deve provare che "le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione".

L'esimente opera qualora l'azione delittuosa non sia conseguenza di una lacuna organizzativa, bensì il risultato di un'iniziativa dolosa e fraudolenta del soggetto apicale, finalizzata a superare i presidi di controllo implementati. Tale condotta determina una rottura del rapporto di immedesimazione organica tra l'agente e l'ente, configurando il reato come un'azione posta in essere contro la volontà della Società, come espressa e formalizzata nel Modello.

d) Assenza di omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'OdV: la Società deve provare che "non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b)".

L'effettività della vigilanza esercitata dall'Organismo di Vigilanza è comprovata dalle risultanze delle attività di controllo e audit. A titolo di esempio, il verbale di audit interno del 10 giugno 2025, pur attestando un quadro di generale conformità, ha rilevato una "Non Conformità minore" (assenza di una metodologia formalizzata per l'analisi del rischio enterprise) e una "Osservazione" (necessità di integrare la mappatura normativa). Tali rilievi, lungi dal dimostrare una carenza, provano l'effettività e la granularità del controllo, attivando un processo virtuoso di remediation e miglioramento continuo del Modello che esclude una vigilanza meramente formale o burocratica.

### 2.5.3. Esonero per Reati Commessi da Soggetti Sottoposti (art. 7 D.Lgs. 231/2001)

Ai sensi dell'art. 7, comma 1, del D.Lgs. 231/2001, per i reati commessi da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti apicali (c.d. "soggetti sottoposti"), la Società è responsabile solo se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza.

L'art. 7, comma 2, introduce una presunzione di esclusione di tale inosservanza, invertendo l'onere della prova. L'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza "è in ogni caso esclusa se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi".

L'efficace attuazione del Modello, ai fini dell'esimente di cui all'art. 7, è specificata dal comma 4 del medesimo articolo e richiede che il Modello preveda misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio. SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. ha assicurato l'efficace attuazione del Modello mediante:

Adozione di protocolli decisionali specifici: le Parti Speciali del presente MOG, elaborate a seguito di una puntuale attività di risk assessment\*, individuano le attività sensibili e definiscono specifici protocolli preventivi volti a normare il processo decisionale e operativo. Ne è un esempio, nell'ambito della sicurezza sul lavoro, l'adozione dell'Informativa sulla Salute e Sicurezza nel Lavoro Agile del 01/07/2024, che disciplina specifici obblighi e presidi per tale modalità lavorativa.

- Definizione di modalità di gestione delle risorse finanziarie: sono state implementate procedure che assicurano la separazione delle funzioni, sistemi di autorizzazione basati su soglie di valore e responsabilità definite, e la completa tracciabilità dei flussi finanziari per impedire la costituzione di fondi extra-contabili.
- Istituzione di obblighi di informazione verso l'OdV: sono stati formalizzati flussi informativi periodici e straordinari, dettagliati nel Capitolo 5, che obbligano le funzioni aziendali a segnalare all'Organismo di Vigilanza ogni anomalia, violazione o potenziale situazione di rischio.
- Introduzione di un sistema disciplinare idoneo: è stato formalizzato un sistema sanzionatorio, descritto nel Capitolo 6, che si integra con le previsioni del Regolamento Interno del 7 gennaio 2021 e del CCNL applicabile. Tale sistema è specificamente disegnato per sanzionare, in modo proporzionato e certo, il mancato rispetto delle prescrizioni del Modello e del Codice Etico da parte di tutto il personale.

## 2.6 Linee guida di Confindustria

### 2.6. Le Linee Guida di Confindustria quale Riferimento Metodologico

#### 2.6.1. Inquadramento e Valore Giuridico delle Linee Guida

Nella predisposizione del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, la SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., con sede legale in Roma, Via Panama 52 (C.F. e P.IVA 14296761001), di seguito "la Società" o "la Cooperativa", ha deliberatamente adottato, quale principale quadro metodologico di riferimento, le Linee Guida per la costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo elaborate da Confindustria, nella loro versione aggiornata a giugno 2021 e successivi adeguamenti.

Tale scelta si fonda sulla specifica previsione normativa di cui all'art. 6, comma 3, del D.Lgs. 231/2001, il quale stabilisce che i modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della Giustizia. Le Linee Guida Confindustria, in quanto codice validato ai sensi della predetta norma, costituiscono il più autorevole standard di riferimento a livello nazionale. La loro scrupolosa osservanza è riconosciuta dalla consolidata giurisprudenza di legittimità e di merito quale parametro fondamentale per la valutazione dell'idoneità e dell'efficace attuazione del Modello, condizioni necessarie per l'esenzione dalla responsabilità amministrativa dell'ente ai sensi degli articoli 6 e 7 del D.Lgs. 231/2001. L'adesione a tale framework consente alla Società di dotarsi di un sistema di prevenzione la cui architettura è assistita da una presunzione di conformità, idonea a contrastare la c.d. "colpa di organizzazione", principio cardine su cui si fonda la responsabilità dell'ente, come enucleato dalla giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione.

#### 2.6.2. Applicazione della Metodologia Confindustriale al Contesto Specifico della Cooperativa

L'intero processo di elaborazione del presente Modello – dalla mappatura delle aree a rischio, all'analisi e valutazione ponderata dei rischi (risk assessment), fino alla definizione dei protocolli specifici di controllo – è stato condotto in stretta aderenza all'approccio sistematico e strutturato promosso dalle citate Linee Guida.

Tale scelta metodologica assume, per la Cooperativa, una valenza strategica e correttiva, formalizzata dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 20 giugno 2025. Essa costituisce, infatti, l'Azione Correttiva AC-2025-03-01, individuata per risolvere il seguente rilievo emerso in sede di audit:

- Fonte: Verbale di Audit Interno n. AI-2025-01 del 10 giugno 2025, relativo alla sorveglianza del Sistema di Gestione per la Qualità ISO 9001:2015 (Certificato n. Q-2487-22).
- Rilievo (Non Conformità minore NC-Min-03): "Assenza di una metodologia formalizzata e sistematica per l'analisi e la valutazione del rischio d'impresa (enterprise risk management), con potenziale impatto sulla capacità di pianificare azioni per affrontare rischi e opportunità come richiesto dal punto 6.1 della norma ISO 9001:2015".

L'adozione del framework Confindustria colma tale lacuna, strutturando il processo di gestione del rischio in modo organico, documentato e verificabile. La metodologia è stata applicata tenendo conto del principio di proporzionalità, adattandone la complessità alla specifica dimensione e struttura organizzativa della Società, che opera quale società cooperativa con un organico di 4 unità. L'analisi si è concentrata sulle attività core riconducibili al Codice ATECO 70.20.09 ("Attività di consulenza per la gestione della finanza d'impresa"), con particolare riguardo alle aree a più elevato rischio potenziale ai fini del Decreto, quali:

- a) la consulenza e l'assistenza per l'accesso a contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici, che implicano rapporti diretti con Soggetti Pubblici quali INVITALIA S.p.A., Ministeri competenti e Amministrazioni Regionali;
- b) la gestione e rendicontazione di progetti finanziati con fondi pubblici, inclusi quelli derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), per conto di clienti terzi.

#### 2.6.3. Integrazione Operativa con i Sistemi di Gestione Esistenti

Il ricorso alle Linee Guida Confindustria ha inoltre permesso di realizzare un'integrazione sostanziale, e non meramente formale, del Modello 231 con i sistemi di gestione già implementati e certificati dalla Società. Tale approccio integrato garantisce coerenza tra i presidi, ottimizza le risorse ed eleva la cultura della conformità. L'integrazione si concretizza come segue:

Sistema di Gestione per la Qualità (ISO 9001:2015): L'attività di risk assessment\* 231 ha utilizzato come base informativa l'analisi del contesto dell'organizzazione e delle parti interessate (punti 4.1 e 4.2 della norma) e la mappatura dei processi già formalizzata per il Sistema Qualità. I flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza (OdV) sono integrati con i riesami periodici della Direzione e i piani di audit interni del Sistema Qualità saranno coordinati con il piano di vigilanza dell'OdV.

- Sistema di Gestione per la Parità di Genere (UNI/PdR 125:2022): I protocolli e le policy adottati per la gestione delle risorse umane (selezione, valutazione, percorsi di carriera), implementati ai fini della certificazione, sono stati formalmente recepiti nel Modello quali presidi specifici per la prevenzione dei reati di cui all'art. 25-duodecies del D.Lgs. 231/2001 (Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare) e per la mitigazione dei rischi connessi a condotte discriminatorie. Gli indicatori (KPI) monitorati ai fini della UNI/PdR 125:2022 costituiscono un flusso informativo obbligatorio verso l'OdV.

Prassi di Rendicontazione Non Finanziaria (Report ESG): I processi di raccolta e validazione dei dati utilizzati per la redazione del Report ESG, con particolare riferimento alle sezioni Governance e Social\*, sono stati valorizzati come fonte per la mappatura dei rischi relativi ai reati contro la Pubblica Amministrazione e dei reati societari.

In definitiva, l'adesione alle Linee Guida Confindustria non rappresenta una mera scelta formale, bensì la volontà della Società di conformarsi alle migliori prassi per assicurare che il Modello sia un presidio dinamico ed effettivo, e non un documento "cartolare" o un "cosmetico di conformità", secondo la nota definizione della Suprema Corte (Cass. pen. Sez. Unite, n. 38343/2014, ThyssenKrupp). Tale approccio metodologico costituisce un elemento probatorio fondamentale che la Società potrà addurre per dimostrare, in ogni sede competente, l'adozione e l'efficace attuazione di un Modello concretamente idoneo a prevenire la commissione dei reati presupposto, ai fini dell'esimente di cui all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001.

## 3

## LA SOCIETÀ

### 3.1 Storia e profilo societario

#### CAPITOLO 3 – INQUADRAMENTO GIURIDICO-ORGANIZZATIVO E METODOLOGIA DI ANALISI DEI RISCHI

##### 3.1. Analisi del Contesto Societario ai Fini del D.Lgs. 231/2001

La presente sezione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito, anche "Modello" o "MOG") è dedicata all'analisi del contesto giuridico, organizzativo e operativo di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. (di seguito, "la Società" o "la Cooperativa"). Tale analisi, condotta in conformità con le Linee Guida emanate da Confindustria, costituisce attività propedeutica e indispensabile per l'espletamento del processo di valutazione dei rischi (c.d. risk assessment), come richiesto dall'art. 6, comma 2, lett. a) del D.Lgs. 231/2001, al fine di individuare le aree di attività nel cui ambito possono essere commessi i reati presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente.

### 3.1.1. Dati Identificativi, Forma Giuridica e Scopo Mutualistico

La Società è una società cooperativa a responsabilità limitata e a mutualità prevalente, costituita e disciplinata secondo le norme del codice civile italiano. La sede legale è ubicata in Roma (RM), Via Panama n. 52, CAP 00198. La Società è iscritta presso il Registro delle Imprese di Roma, con Codice Fiscale e Partita IVA n. 14296761001, e risulta iscritta all'Albo delle Società Cooperative.

La forma giuridica cooperativa, assunta a seguito di trasformazione societaria deliberata con atto notarile in data 4 marzo 2020, implica il perseguimento di uno scopo mutualistico, consistente nel fornire ai soci lavoratori opportunità di lavoro a condizioni economiche, sociali e professionali più favorevoli rispetto a quelle ottenibili sul mercato. Tale finalità, pur non escludendo la logica di profitto, orienta la governance e le strategie aziendali verso la tutela e la valorizzazione del capitale umano interno, elemento che incide sulla cultura del controllo e sulla sensibilità ai principi di legalità.

### 3.1.2. Oggetto Sociale e Aree di Attività Rilevanti ai Fini 231

L'oggetto sociale, come risultante dalla visura camerale e dallo Statuto vigente, si concentra sull'erogazione di servizi di consulenza specialistica a favore di imprese ed enti pubblici e privati. L'analisi di tali attività è fondamentale per la mappatura delle potenziali aree di rischio di commissione dei reati presupposto. Le principali aree di operatività sono state identificate e qualificate come segue:

a) Finanza Agevolata e Gestione di Fondi Pubblici: Questa attività, che include l'assistenza per l'accesso a finanziamenti regionali, nazionali, europei e a fondi PNRR, espone la Società a rischi specifici riconducibili ai reati contro la Pubblica Amministrazione e l'Unione Europea. In particolare, i processi di predisposizione delle domande, gestione e rendicontazione dei progetti sono considerati sensibili rispetto alle fattispecie di cui all'art. 24 del D.Lgs. 231/2001 (Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico) e all'art. 25 del D.Lgs. 231/2001 (Delitti di corruzione e concussione).

b) Consulenza Strategica, Societaria e di Governance: La prestazione di servizi di consulenza in materia di pianificazione strategica, operazioni straordinarie, due diligence e compliance implica il trattamento di informazioni privilegiate e la potenziale influenza sulle decisioni gestionali dei clienti. Tale contesto genera un'area di rischio potenziale in relazione ai reati societari di cui all'art. 25-ter del D.Lgs. 231/2001 (es. false comunicazioni sociali, anche in danno dei soci o dei creditori) e ai reati di abuso di mercato di cui all'art. 25-sexies del D.Lgs. 231/2001.

c) Formazione Specialistica e Cooperazione Internazionale: L'erogazione di corsi di formazione, anche presso istituzioni universitarie, e lo sviluppo di progetti in partnership internazionali, sebbene con profili di rischio differenti, richiedono un'attenta gestione. La cooperazione internazionale, in particolare, può esporre la Società al rischio di corruzione internazionale, sanzionato ai sensi del medesimo art. 25 del D.Lgs. 231/2001.

### 3.1.3. Modello di Governance e Struttura Organizzativa

La Società adotta un sistema di amministrazione e controllo tradizionale, la cui struttura è di seguito delineata:

- **Assemblea dei Soci:** Organo sovrano che delibera sulle materie ad essa riservate dalla legge e dallo Statuto, inclusa l'approvazione del bilancio e la nomina degli organi sociali.
- **Consiglio di Amministrazione:** Organo a cui è affidata la gestione della Società, dotato dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria. Esso è responsabile in via primaria dell'adozione, dell'efficace attuazione e dell'aggiornamento del presente Modello, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. a) del D.Lgs. 231/2001.
- **Presidente del Consiglio di Amministrazione:** Legale rappresentante della Società, con poteri di firma e

rappresentanza come da Statuto.

La struttura operativa è caratterizzata da un organico di 4 dipendenti e da una rete di collaboratori esterni e professionisti. L'operatività è prevalentemente basata su un modello di "lavoro agile" (smart working), che, pur garantendo flessibilità, richiede presidi specifici per la mitigazione dei rischi connessi. In particolare, tale modello operativo è stato analizzato in relazione ai rischi per la salute e sicurezza sul lavoro, con riferimento ai reati di cui all'art. 25-septies del D.Lgs. 231/2001 (Omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro), e ai rischi relativi alla sicurezza dei dati e dei sistemi informatici, con riferimento ai reati informatici di cui all'art. 24-bis del D.Lgs. 231/2001.

#### 3.1.4. Sistemi di Gestione e Presidi di Controllo Esistenti

La Società ha implementato una serie di sistemi di gestione e controllo che costituiscono la base di partenza per la costruzione del Modello 231 e che sono stati valutati nel corso del risk assessment come presidi esistenti di mitigazione del rischio. Tali sistemi includono:

- Sistema di Gestione per la Qualità (ISO 9001:2015): Certificato con n. 00366, attesta l'esistenza di un impianto procedurale formalizzato per la gestione dei processi aziendali, con particolare riferimento all'erogazione dei servizi di consulenza e formazione. Tale sistema contribuisce alla tracciabilità, alla standardizzazione e al controllo delle attività, riducendo il rischio di deviazioni non autorizzate.
- Sistema di Gestione per la Parità di Genere (UNI/PdR 125:2022): La certificazione, ottenuta in data 15 febbraio 2025, costituisce un presidio specifico volto a prevenire condotte discriminatorie e a promuovere un ambiente di lavoro equo, mitigando i rischi connessi a potenziali illeciti in tale ambito.
- Codice Etico: Adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 20 giugno 2024, in prima emissione e successivamente revisionato ed implementato con l'adozione del presente Modello 231, enuncia i principi di legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità sociale a cui tutti i destinatari del Modello (organi sociali, dipendenti, collaboratori) devono attenersi. Esso rappresenta il fondamento culturale e deontologico del sistema di controllo preventivo.
- Rating ESG: Il punteggio di 74,97% ("Solida e poco rischiosa"), ottenuto in data 23 maggio 2025, pur non essendo un sistema di controllo in senso stretto, fornisce un'indicazione esterna e indipendente del livello di maturità della Società nella gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance, corroborando l'adeguatezza del complessivo ambiente di controllo.

#### 3.2. Metodologia di Analisi e Valutazione dei Rischi (Risk Assessment)

Il processo di identificazione e valutazione dei rischi (c.d. Risk Assessment) è stato condotto in conformità con le migliori prassi e le Linee Guida Confindustria, rappresentando il cardine su cui si fonda l'intero Modello. Tale processo, dinamico e periodico, è finalizzato a "individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati" (art. 6, comma 2, lett. a), D.Lgs. 231/2001) e a calibrare i protocolli di controllo in funzione del rischio rilevato. La metodologia adottata si articola nelle seguenti fasi logiche e sequenziali.

##### 3.2.1. Fase 1: Mappatura delle Aree di Attività a Rischio

La prima fase è consistita nell'analisi del contesto aziendale (descritta al paragrafo 3.1) e nella successiva mappatura delle attività svolte dalla Società rispetto al catalogo dei reati presupposto previsti dal D.Lgs. 231/2001. Per ciascuna area di attività (es. Finanza Agevolata, Consulenza Societaria), sono state identificate le fattispecie di reato astrattamente configurabili.

##### 3.2.2. Fase 2: Identificazione dei Processi Sensibili e degli Esponenti

All'interno di ciascuna area di attività a rischio, sono stati individuati i "processi sensibili", ovvero quelle specifiche sequenze di operazioni e attività operative la cui esecuzione espone concretamente al rischio di commissione di un reato presupposto. Per ogni processo sensibile, sono state identificate le funzioni

aziendali e le figure (apicali e subordinate) coinvolte, al fine di comprendere la catena di responsabilità e i punti decisionali critici.

### 3.2.3. Fase 3: Analisi e Valutazione del Rischio Inerente e Residuo

Per ciascuna combinazione "processo sensibile/reato presupposto", è stata effettuata una valutazione del rischio secondo un approccio qualitativo. Il livello di rischio è stato definito come combinazione di due fattori:

- a) Probabilità di accadimento: La probabilità che l'evento-reato si verifichi, valutata tenendo conto del contesto operativo, della complessità del processo e della discrezionalità degli attori coinvolti.
- b) Impatto potenziale: La gravità delle conseguenze per la Società in caso di commissione del reato, in termini di sanzioni pecuniarie e interdittive, danno reputazionale e impatto economico-finanziario.

Questa analisi ha portato alla determinazione del Rischio Inerente, ovvero il livello di rischio in assenza di specifici presidi di controllo. Successivamente, sono stati identificati e valutati i controlli già esistenti in azienda (es. procedure del Sistema Qualità, segregazione dei compiti, sistemi di autorizzazione).

L'applicazione di tali controlli al Rischio Inerente ha permesso di determinare il Rischio Residuo, che rappresenta il livello di rischio che permane nonostante i presidi attuali.

### 3.2.4. Fase 4: Progettazione dei Protocolli di Controllo

Il risultato del Risk Assessment è documentato in un'apposita matrice dei rischi, che costituisce un allegato riservato al presente Modello. Sulla base dei livelli di Rischio Residuo emersi, sono stati progettati e implementati i protocolli di controllo specifici che compongono la Parte Speciale del Modello. Tali protocolli, come richiesto dall'art. 6, comma 2, lett. b) del D.Lgs. 231/2001, sono finalizzati a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società in relazione ai reati da prevenire, introducendo misure di controllo mirate a ridurre il Rischio Residuo a un livello considerato accettabile dal Consiglio di Amministrazione. Tale processo assicura che il Modello sia "idoneo" e "adeguato" rispetto alla specifica realtà aziendale, in linea con l'interpretazione fornita dalla giurisprudenza di legittimità (cfr. Cass. pen. Sez. Unite, n. 38343/2014, ThyssenKrupp).

## **3.2 Attività e mercato di riferimento**

### 3.2. Attività, Struttura Organizzativa e Contesto di Riferimento

#### 3.2.1. Identificazione dell'Ente, Oggetto Sociale e Attività Prevalenti

La SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. (di seguito, anche "la Società" o "la Cooperativa"), con sede legale in Roma, Via Panama n. 52 (CAP 00198), iscritta presso il Registro delle Imprese di Roma con Codice Fiscale e Partita IVA n. 14296761001, costituisce un ente rientrante nel novero dei soggetti destinatari della disciplina sulla responsabilità amministrativa degli enti di cui al Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

La Società è costituita in forma di società cooperativa a responsabilità limitata e opera in regime di mutualità prevalente, avvalendosi in via principale delle prestazioni lavorative dei propri soci cooperatori, in conformità con la normativa civilistica di riferimento. L'attività economica prevalente, classificata secondo il codice ATECO 70.20.09 ("Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale"), definisce il perimetro operativo primario entro cui si colloca l'analisi dei rischi di commissione dei reati presupposto.

L'oggetto sociale della Cooperativa delinea un'offerta integrata di servizi di consulenza ad alto valore aggiunto, le cui principali aree di attività, rilevanti ai fini del presente Modello, sono:

- a) Consulenza specialistica in materia di finanza agevolata: tale attività comporta la gestione di processi complessi finalizzati all'ottenimento di contributi, finanziamenti e altre provvidenze pubbliche erogate da enti a livello regionale (con operatività consolidata nelle Regioni Lazio, Abruzzo e Lombardia), nazionale (e.g., Ministero delle Imprese e del Made in Italy - MIMIT, INVITALIA S.p.A., Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste - MIPAAF) ed europeo o internazionale (e.g., Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - AICS, Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale - EUIPO). L'assistenza copre l'intero iter procedurale, configurando un'area di potenziale interazione diretta e indiretta con funzionari pubblici e incaricati di pubblico servizio, rilevante ai fini della prevenzione dei reati contro la Pubblica Amministrazione di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001.
- b) Progettazione ed erogazione di attività formative: la Società realizza percorsi formativi specialistici, anche in collaborazione con istituti universitari, con particolare focus su materie quali l'europrogettazione e la gestione dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Tale attività, sebbene a minor rischio intrinseco, richiede la corretta gestione dei rapporti con enti accreditatori e partner istituzionali.
- c) Consulenza direzionale, di governance e compliance: la fornitura di servizi di pianificazione strategica, controllo di gestione, due diligence, valutazioni d'azienda e consulenza in materia di compliance normativa posiziona la Società in un ruolo fiduciario rispetto alla propria clientela, imponendo standard etici e di diligenza particolarmente elevati per la prevenzione di fenomeni di concorso in reati societari o di riciclaggio.

### 3.2.2. Mercato, Contesto Operativo e Presidi di Controllo Esistenti

Il contesto operativo della Cooperativa è caratterizzato da un'interlocuzione con una clientela eterogenea, che include sia soggetti privati (micro, piccole e medie imprese, nonché società appartenenti a primari gruppi industriali) sia enti pubblici ed equiparati, enti del terzo settore e altre imprese cooperative. L'operatività si estende anche a livello internazionale, con la gestione di progetti di cooperazione allo sviluppo in Paesi quali Burkina Faso, Egitto ed Eritrea, attività che richiede un'attenta valutazione dei rischi corruttivi transnazionali ai sensi dell'art. 25-ter del D.Lgs. 231/2001.

L'assetto organizzativo interno, che si avvale di quattro risorse tra dipendenti e soci lavoratori, è improntato a un modello di "lavoro agile" (c.d. smart working), come formalizzato nelle procedure interne e nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) redatto in data 24 giugno 2024. Tale modello operativo impone l'adozione di specifici presidi di controllo per la mitigazione dei rischi connessi alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, al fine di prevenire la commissione delle fattispecie delittuose di cui all'art. 25-septies del D.Lgs. 231/2001.

La Società ha intrapreso un percorso virtuoso di adozione di sistemi di gestione e controllo volontari, che costituiscono parte integrante del sistema di controllo interno preesistente e fondamento per l'efficace implementazione del presente Modello. Si evidenziano in particolare:

La certificazione del Sistema di Gestione per la Qualità secondo la norma ISO 9001:2015 (Certificato n. 00366, con validità fino al 08/09/2027), che attesta la standardizzazione e il monitoraggio dei processi aziendali.

La certificazione per la parità di genere secondo la prassi di riferimento UNI/PdR 125:2022, ottenuta in data 15 febbraio 2025, quale presidio a tutela della parità e contro le discriminazioni sul luogo di lavoro.

La redazione di un ESG Report in data 23 maggio 2025, con valutazione complessiva "Solida e poco rischiosa" (punteggio 74,97%), che testimonia un impegno formale verso la sostenibilità e la responsabilità sociale d'impresa.

L'analisi congiunta delle attività svolte, dei mercati di riferimento e delle interazioni con soggetti pubblici e privati, nazionali e internazionali, conferma l'esposizione della Cooperativa al rischio di commissione di taluni dei reati presupposto previsti dal D.Lgs. 231/2001. L'adozione del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, in linea con le migliori prassi indicate dalle Linee Guida Confindustria, risponde pertanto all'esigenza di dotare l'ente di un sistema organico e strutturato di presidi, finalizzato a prevenire la commissione di detti reati e a beneficiare, in caso di loro verifica, dell'esimente dalla responsabilità amministrativa prevista dall'art. 6 del citato Decreto.

### **3.3 Struttura organizzativa**

#### **3.3. Struttura Organizzativa e Sistema di Governo Societario**

##### **3.3.1. Premessa e Principi Generali di Organizzazione**

Il presente capitolo del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito, anche "Modello" o "MOG") descrive l'assetto organizzativo, il sistema di governo societario e la struttura di poteri e responsabilità di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. (di seguito, "la Società" o "la Cooperativa"), società cooperativa a responsabilità limitata con sede legale in Roma (RM), Via Panama n. 52, CAP 00198, Codice Fiscale e Partita IVA n. 14296761001, iscritta al Registro delle Imprese di Roma, capitale sociale Euro 10.100,00 interamente versato, esercente quale attività prevalente "Consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale" (Codice ATECO 70.22.09).

La descrizione dell'assetto organizzativo costituisce un presupposto indefettibile per la valutazione di "idoneità" ed "efficace attuazione" del Modello, ai sensi e per gli effetti degli articoli 6 e 7 del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito, "Decreto"). Tale assetto è stato progettato e implementato in coerenza con le dimensioni, la complessità settoriale e le specificità operative della Società, al fine di assicurare l'efficace perseguimento dell'oggetto sociale nel rispetto dei principi di legalità, correttezza e trasparenza. La struttura qui delineata è concepita per neutralizzare il rischio di "colpa di organizzazione", così come enucleato dalla più consolidata giurisprudenza di legittimità (cfr. Cass. pen., Sez. Unite, 24 aprile 2014, n. 38343, ThyssenKrupp), attraverso la definizione di un sistema organico di ruoli, responsabilità e presidi di controllo.

In conformità con le Linee Guida emanate da Confindustria, l'architettura organizzativa della Società si fonda sui seguenti principi cardine:

- a) Chiarezza, Formalizzazione e Segregazione delle Funzioni: i compiti, le responsabilità e le linee di riporto gerarchico e funzionale sono formalizzati in documenti societari (Statuto, Regolamento Interno, procedure del Sistema di Gestione Qualità) e comunicati all'intera popolazione aziendale. Il sistema persegue, per quanto compatibile con la contenuta dimensione dell'organico (pari a n. 4 unità), il principio di separazione tra le funzioni di autorizzazione, esecuzione e controllo delle operazioni, quale presidio fondamentale per la prevenzione della commissione dei reati presupposto.
- b) Tracciabilità e Documentabilità: ogni operazione e transazione rilevante ai fini del Decreto deve essere verificabile, documentata, ricostruibile e riconducibile a un preciso livello di responsabilità. Tale principio garantisce la possibilità di una ricostruzione ex post dell'iter decisionale e operativo, in ossequio a quanto previsto dall'art. 6, comma 2, lett. a) del D.Lgs. 231/2001.
- c) Coerenza tra Poteri e Responsabilità: l'attribuzione di poteri autorizzativi e di firma è allineata alle responsabilità organizzative assegnate, assicurando che nessun soggetto disponga di poteri illimitati o non soggetti a controllo, in conformità con il requisito di cui all'art. 6, comma 2, lett. b) del Decreto.

### 3.3.2. Sistema di Corporate Governance

La Società ha adottato un modello di amministrazione e controllo tradizionale, la cui struttura è funzionale a garantire una gestione efficiente e un adeguato monitoraggio dei rischi, inclusi quelli di natura penale-amministrativa rilevanti ai fini del Decreto.

a) Assemblea dei Soci: quale organo volitivo della Cooperativa, delibera in sede ordinaria e straordinaria sulle materie ad essa demandate dalla legge e dallo Statuto Sociale. Ai fini del presente Modello, assume rilevanza la sua competenza in ordine alla nomina e revoca dei componenti del Consiglio di Amministrazione, all'approvazione del bilancio d'esercizio e all'approvazione del Regolamento Interno, atti che incidono direttamente sull'assetto organizzativo e di controllo.

b) Consiglio di Amministrazione (CdA): quale organo dirigente ai sensi del D.Lgs. 231/2001, è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società. Lo Statuto Sociale prevede che sia composto da un minimo di tre membri, in carica per tre esercizi. Il CdA, attualmente presieduto dal Dott. Marco Ginanneschi, assume un ruolo centrale nel sistema di prevenzione 231, essendo ad esso attribuite le seguenti responsabilità:

- Adozione e aggiornamento del presente Modello e del relativo Codice Etico.
- Nomina, revoca e supervisione dell'Organismo di Vigilanza (OdV), garantendone i requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione.
- Assicurazione delle risorse finanziarie e strumentali necessarie per l'efficace funzionamento dell'OdV e l'attuazione del Modello.
- Esercizio di un'attività di "alta vigilanza" sulla concreta attuazione del Modello e sulla sua generale adeguatezza.
- Valutazione periodica delle informative provenienti dall'OdV e adozione delle conseguenti azioni correttive.

La Società, in ragione dei requisiti dimensionali previsti dall'art. 2477 del Codice Civile, non è tenuta alla nomina di un organo di controllo (Collegio Sindacale o Revisore Legale). Tale circostanza accentua la centralità del ruolo di vigilanza e indirizzo del Consiglio di Amministrazione e la funzione di controllo specialistico demandata all'Organismo di Vigilanza.

### 3.3.3. Assetto Operativo e Funzionale

L'architettura operativa della Società è strutturata per aree funzionali, la cui analisi costituisce la base per l'attività di mappatura dei rischi (risk assessment) e per la conseguente individuazione delle "Aree a Rischio di Reato" e dei "Processi Sensibili" disciplinati nelle Parti Speciali del Modello. L'attività caratteristica, certificata secondo la norma ISO 9001:2015 (Certificato n. 00366 del 29/01/2026), si articola nell'erogazione di servizi di "Attività di consulenza per la finanza agevolata" e "Erogazione di corsi di formazione".

Una peculiarità strutturale è l'adozione integrale della modalità di lavoro agile (smart working), come formalizzato nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) del 24/06/2024. Tale modello organizzativo, pur garantendo flessibilità ed efficienza, richiede presidi di controllo specifici, con particolare riferimento alla prevenzione dei reati informatici (art. 24-bis D.Lgs. 231/2001), alla tutela dei dati personali e alla prevenzione dei reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-septies D.Lgs. 231/2001), la cui gestione è dettagliata nelle procedure interne e nelle Parti Speciali.

Le principali aree funzionali sono:

- Alta Direzione: rappresentata dal Consiglio di Amministrazione e, operativamente, dal suo Presidente, è responsabile della definizione delle strategie aziendali, della supervisione generale e della gestione delle relazioni istituzionali.
- Amministrazione, Finanza e Controllo (AFC): funzione che presidia la gestione contabile, fiscale e

finanziaria, la redazione del bilancio, la tesoreria e il controllo di gestione. Tale area è intrinsecamente esposta a rischi relativi ai reati societari (art. 25-ter), tributari (art. 25-quinquiesdecies) e di ricettazione, riciclaggio e autoriciclaggio (art. 25-octies).

- Area Tecnica e di Progettazione: nucleo operativo della Società, composta da Progettisti Senior (PS) e Project Junior (PJ), è responsabile dell'analisi di fattibilità, predisposizione, gestione e rendicontazione dei progetti di finanza agevolata. Tale area è esposta al rischio di indebita percezione di erogazioni e truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 24).
- Sistema di Gestione Qualità: presidiata dal Responsabile Gestione Qualità (RGQ), Dott. Stefano Castorina, assicura la conformità dei processi alla norma ISO 9001 e la corretta applicazione delle procedure operative, che costituiscono un primo livello di controllo formale sulle attività aziendali.

#### 3.3.4. Ruoli e Responsabilità Chiave ai fini del D.Lgs. 231/2001

La prevenzione dei reati presupposto si fonda sull'attribuzione chiara e formalizzata di responsabilità specifiche. Ai fini del Decreto, si identificano le seguenti figure apicali e ruoli con rilevanza prevenzionistica:

- Datore di Lavoro: le funzioni sono assunte dal Presidente del CdA, Dott. Marco Ginanneschi, come da DVR del 24/06/2024. In tale veste, egli è il principale garante della conformità alla normativa antinfortunistica e della prevenzione dei reati di cui all'art. 25-septies del Decreto.
- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP): ruolo ricoperto internamente dal Dott. Marco Ginanneschi.
- Preposto alla Sicurezza: ruolo ricoperto dal Dott. Stefano Castorina, con compiti di vigilanza diretta sull'osservanza delle procedure di sicurezza da parte dei lavoratori.

La concentrazione delle cariche di Presidente del CdA, Datore di Lavoro e RSPP in capo al medesimo soggetto, sebbene consentita in organizzazioni di dimensioni contenute, costituisce un'area di potenziale rischio che il presente Modello indirizza attraverso l'istituzione di presidi di controllo rafforzati. Tali presidi includono la vigilanza dell'Organismo di Vigilanza, la partecipazione attiva del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), Dott. Stefano Castorina, e la consulenza qualificata del Medico Competente esterno, Dott. Eugenio Cunego.

#### 3.3.5. Sistema di Poteri e Deleghe

Il sistema di attribuzione dei poteri autorizzativi e di firma è strutturato in modo da essere coerente con le responsabilità organizzative e da assicurare i principi di segregazione e tracciabilità, in conformità con l'art. 6, comma 2, lett. b) del D.Lgs. 231/2001.

Il potere gestorio promana dal Consiglio di Amministrazione, che lo esercita in forma collegiale per le decisioni di maggior rilievo strategico ed economico-finanziario. La rappresentanza legale e il potere di firma sono attribuiti statutariamente al Presidente del CdA, Dott. Marco Ginanneschi.

In considerazione della struttura snella e dell'assenza di una complessa linea gerarchica, non è stato implementato un sistema di deleghe di spesa a cascata. Tuttavia, il potere di firma del Presidente è bilanciato e controllato attraverso i seguenti meccanismi procedurali, che costituiscono parte integrante del sistema di controllo preventivo:

- Principio di Deliberazione Collegiale: per operazioni di natura straordinaria o che eccedano soglie di valore predefinite dal CdA stesso, è richiesta una formale delibera del Consiglio, garantendo un processo decisionale condiviso e tracciato.
- Procedure di Autorizzazione Formalizzate: l'avvio di rapporti con nuovi fornitori strategici, consulenti esterni o partner commerciali, nonché la partecipazione a bandi di gara, sono soggetti a procedure interne che prevedono una valutazione e un'autorizzazione formalizzata, assicurando la trasparenza e la verificabilità

delle scelte.

- Controlli sulla Gestione Finanziaria: tutte le disposizioni di pagamento sono soggette a un processo di verifica della documentazione giustificativa (fatture, contratti, stati di avanzamento lavori) da parte della funzione AFC, prima di essere autorizzate alla firma. Per importi superiori a soglie rilevanti, è previsto un controllo incrociato.
- Tracciabilità dei Flussi: tutti i flussi finanziari in entrata e in uscita sono gestiti esclusivamente attraverso canali bancari tracciabili, escludendo l'uso del contante se non per spese di cassa di importo minimo e preventivamente autorizzate.

Tale assetto, pur caratterizzato da una concentrazione dei poteri di firma, è ritenuto idoneo a presidiare i rischi di reato, in quanto ogni decisione con potenziale rilevanza ai fini del Decreto è inserita in un processo controllato, documentato e soggetto alla vigilanza dell'Organismo di Vigilanza.

### **3.4 Governance e organi sociali**

#### 3.4. Governance e Organi Sociali

##### 3.4.1. Modello di Amministrazione e Controllo

La Società SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. (di seguito, "la Società" o "la Cooperativa"), in esito alla trasformazione da società a responsabilità limitata in società cooperativa a mutualità prevalente, deliberata in data 4 marzo 2020, ha adottato un sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, fondato sulla ripartizione di competenze tra l'Assemblea dei Soci e il Consiglio di Amministrazione. In conformità con l'art. 4 dello Statuto Sociale, per quanto non espressamente disciplinato dalla normativa speciale sulle cooperative, la Società applica le disposizioni del Codice Civile in materia di società a responsabilità limitata.

La struttura di governo societario è concepita per assicurare l'efficace e corretta gestione dell'impresa, in coerenza con gli scopi mutualistici e gli obiettivi di business, costituendo il primo e fondamentale presidio per la prevenzione dei reati presupposto ai sensi del D.Lgs. 231/2001. La Società, in ragione del non superamento dei limiti dimensionali previsti dall'art. 2477 del Codice Civile, non è soggetta al controllo da parte di un Collegio Sindacale.

##### 3.4.2. L'Assemblea dei Soci

L'Assemblea dei Soci costituisce l'organo sovrano della Cooperativa, al quale è demandata la funzione di indirizzo strategico e decisionale sulle materie di maggior rilievo per la vita sociale. Ai sensi dell'art. 24 dello Statuto Sociale, l'Assemblea delibera, in sede ordinaria e straordinaria, in merito a:

- a) l'approvazione del bilancio d'esercizio e la destinazione degli utili;
- b) la nomina e la revoca dei componenti del Consiglio di Amministrazione e la determinazione dei relativi compensi;
- c) l'approvazione dei regolamenti interni, inclusi quelli che disciplinano il rapporto di lavoro con i soci;
- d) l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori;
- e) le modificazioni dello Statuto Sociale;
- f) le operazioni di fusione, scissione, la trasformazione della Società e il suo scioglimento.

##### 3.4.3. Il Consiglio di Amministrazione

L'amministrazione della Società è affidata a un Consiglio di Amministrazione (CdA), al quale sono conferiti, ai sensi dell'art. 31 dello Statuto Sociale, i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Cooperativa, con la sola esclusione degli atti che la legge o lo Statuto riservano inderogabilmente alla competenza dell'Assemblea dei Soci.

Il Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea dei Soci in data 5 aprile 2024, è composto da un minimo di tre membri, dura in carica per tre esercizi sociali e i suoi componenti sono rieleggibili. Attualmente, l'organo risulta così composto:

- Marco Ginanneschi, Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Stefano Castorina, Consigliere;
- Mario Salvatori, Consigliere.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dott. Marco Ginanneschi, è attribuita la firma sociale e la rappresentanza legale della Società di fronte a terzi e in giudizio, con facoltà di nominare avvocati e procuratori. Il CdA, quale organo collegiale, è investito della responsabilità di definire e attuare le strategie aziendali, redigere il bilancio d'esercizio, deliberare in merito all'ammissione ed esclusione dei soci e assicurare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, in conformità con quanto previsto dall'art. 2086, comma 2, del Codice Civile.

#### 3.4.4. Altre Figure e Strutture Organizzative

Il sistema di governance della Società è integrato da ulteriori figure e strutture dotate di specifiche responsabilità funzionali, che costituiscono snodi cruciali del sistema di controllo interno:

- Datore di Lavoro ai fini della sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008): la funzione è ricoperta dal Dott. Marco Ginanneschi.
- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP): la funzione è ricoperta internamente dal Dott. Marco Ginanneschi.
- Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS): la funzione è ricoperta dal Dott. Stefano Castorina.
- Preposto ai fini della sicurezza sul lavoro: la funzione è ricoperta dal Dott. Stefano Castorina.
- Medico Competente: la funzione è affidata al Dott. Eugenio Cunego.
- Responsabile Gestione Qualità (RGQ), con responsabilità sul Sistema di Gestione per la Qualità certificato ISO 9001:2015: la funzione è ricoperta dal Dott. Stefano Castorina, come confermato nel Riesame della Direzione del 10 giugno 2025.
- Comitato Guida per la Parità di Genere: istituito nell'ambito del Sistema di Gestione per la Parità di Genere certificato UNI/PdR 125:2022, come risulta dalla Relazione Annuale del 15 febbraio 2025.
- Funzione di compliance per la prevenzione della corruzione: la cui esistenza è attestata nel Report ESG del 23 maggio 2025, con responsabilità in materia di definizione di policy, controlli e due diligence anticorruzione.

#### 3.4.5. Sistema delle Deleghe e dei Poteri

L'assetto organizzativo della Società, come attestato nel Report ESG del 23 maggio 2025, si fonda su una struttura gerarchica chiara e funzionale, su un sistema formalizzato di deleghe e poteri e sul principio di separazione tra funzioni di controllo e funzioni operative ("separazione controllore-controllato"). Tale architettura è concepita per garantire che ogni decisione, operazione o transazione sia posta in essere da soggetti a ciò legittimati, nell'ambito di poteri definiti e tracciabili. La chiara attribuzione di ruoli e responsabilità, formalizzata in documenti quali l'organigramma e i mansionari, costituisce un presidio fondamentale del sistema di controllo interno e del presente Modello, volto a impedire la creazione di aree di potere incontrollato e a garantire che le responsabilità siano sempre riconducibili a specifici individui o funzioni.

### 3.5 Sedi operative e territorio

#### 3.5. Perimetro Organizzativo e Ambito Territoriale di Operatività

##### 3.5.1. Unità Organizzativa Principale

La SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. (di seguito, anche "la Società" o "l'Ente"), società cooperativa a responsabilità limitata con Codice Fiscale e Partita IVA 14296761001, ha stabilito la propria sede legale, amministrativa e operativa in Roma (RM), Via Panama n. 52, CAP 00198.

Tale sede costituisce l'unica unità produttiva dell'Ente, come definita ai fini della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/2008. Presso tale unità, la Società svolge le attività di "consulenza per la finanza agevolata" e "erogazione di corsi di formazione", per le quali ha ottenuto la certificazione di conformità del proprio sistema di gestione per la qualità alla norma UNI EN ISO 9001:2015 (certificato n. 00366, emesso in data 29 gennaio 2026).

##### 3.5.2. Configurazione Operativa Delocalizzata (Lavoro Agile)

Il modello organizzativo adottato dalla Società prevede una configurazione operativa fondata sulla modalità di lavoro agile (smart working), in conformità con la disciplina di cui alla Legge n. 81 del 22 maggio 2017. L'organico dell'Ente, composto da n. 4 dipendenti, esegue la prestazione lavorativa in via prevalente al di fuori dei locali aziendali, secondo accordi individuali formalizzati.

Tale assetto organizzativo estende il perimetro operativo dell'Ente ai luoghi in cui, di volta in volta, la prestazione viene resa (es. domicilio privato, spazi di co-working), con conseguente estensione degli obblighi di tutela della salute e sicurezza del lavoratore in capo al datore di lavoro, ai sensi dell'art. 2087 c.c. e delle specifiche previsioni di cui all'art. 22 della L. 81/2017. La Società ha provveduto a formalizzare tali obblighi mediante la consegna a ciascun lavoratore, in data 1° luglio 2024, della prescritta "Informativa sulla Salute e Sicurezza nel Lavoro Agile". La delocalizzazione delle postazioni di lavoro e la dispersione degli asset informatici aziendali assumono, pertanto, diretta rilevanza ai fini dell'analisi dei rischi per la commissione dei reati presupposto di cui all'art. 25-septies (Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro) e all'art. 24-bis (Delitti informatici e trattamento illecito di dati) del D.Lgs. 231/2001.

##### 3.5.3. Ambito Geografico delle Attività

In ragione della natura dei servizi di consulenza imprenditoriale e amministrativo-gestionale (Codice ATECO 70.20.09), l'operatività della Società si estende sull'intero territorio nazionale e in contesti internazionali.

a) Territorio Nazionale: L'Ente fornisce servizi di consulenza e assistenza a imprese ed enti pubblici e privati dislocati in plurime regioni italiane. L'attività include l'interlocuzione con Pubbliche Amministrazioni a livello locale, come attestato dai mandati professionali conferiti dai Comuni, esponendo la Società ai rischi connessi ai reati contro la Pubblica Amministrazione di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001.

b) Territorio Estero: La Società ha maturato una significativa esperienza nella gestione di progetti di cooperazione internazionale, estendendo il proprio raggio d'azione in territori extra-UE. L'operatività estera è documentata dalla gestione di progetti finanziati da bandi internazionali in Burkina Faso (BANDO AICS 2024), Egitto (BANDO EGYPT EUROPAID 2018) ed Ecuador (BANDO AICS OSC 2018). Tale proiezione internazionale comporta l'esposizione a regimi normativi e prassi commerciali differenti, elevando il profilo di rischio con specifico riferimento alle fattispecie di corruzione internazionale, contemplate dall'art. 25 del D.Lgs. 231/2001.

### 3.5.4. Criteri di Rilevanza ai Fini del Modello e Prescrizioni per l'Analisi dei Rischi

La complessa articolazione territoriale e la configurazione delocalizzata dell'operatività di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. costituiscono elementi strutturali che informano l'intera attività di risk assessment e la conseguente architettura dei presidi di controllo. Pertanto, la mappatura delle Aree a Rischio e la definizione dei protocolli di prevenzione nelle Parti Speciali del presente Modello devono inderogabilmente:

- Considerare la dispersione geografica delle postazioni di lavoro: L'analisi dei rischi ai sensi dell'art. 25-septies e dell'art. 24-bis del Decreto deve estendersi oltre il perimetro fisico della sede legale, prevedendo protocolli specifici per la gestione della sicurezza informatica e la tutela della salute dei lavoratori in modalità agile.
- Valutare il rischio derivante dall'interazione con Pubbliche Amministrazioni multiple: La dimensione nazionale dell'attività impone l'adozione di protocolli rafforzati e standardizzati per la gestione dei rapporti con enti pubblici dislocati su tutto il territorio, al fine di mitigare i rischi di cui agli artt. 24 e 25 del Decreto.

Presidiare con massima priorità le operazioni internazionali: La proiezione estera costituisce un'area a elevata esposizione al rischio. L'analisi deve mappare specificamente i rischi di corruzione internazionale, con particolare attenzione alla selezione e gestione di intermediari, consulenti e partner locali, nonché alla tracciabilità dei flussi finanziari diretti o provenienti dall'estero, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 25 del Decreto e dalle best practice\* internazionali.

## 4

## DESTINATARI DEL MODELLO

### 4.1 Soggetti in posizione apicale

I SOGGETTI RILEVANTI AI FINI DEL D.LGS. 231/2001

#### 4.1. Soggetti in Posizione Apicale

##### 4.1.1. Definizione Normativa e Criterio Funzionale di Individuazione

Ai fini del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito, anche "Modello") e in ossequio alla disciplina recata dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito, "Decreto"), la qualifica di "soggetto in posizione apicale" è attribuita, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. a) del Decreto medesimo, alle persone fisiche che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché alle persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso.

In piena aderenza alle Linee Guida elaborate da Confindustria (versione aggiornata) e al consolidato orientamento della giurisprudenza di legittimità, con particolare riferimento ai principi enunciati dalla Suprema Corte di Cassazione a Sezioni Unite (Cass. pen., Sez. Unite, 24 aprile 2014, n. 38343, c.d. sentenza ThyssenKrupp), la Società adotta un criterio di natura eminentemente funzionalistica per l'individuazione di tali soggetti. La qualifica apicale non discende, pertanto, dalla mera investitura formale o dal nomen iuris della carica ricoperta, bensì dall'effettivo e concreto esercizio di poteri gestori, decisionali e di controllo, idonei a impegnare la volontà della Società verso l'esterno o a determinarne le scelte strategiche e operative interne.

Rientrano, conseguentemente, in tale categoria tutti coloro che, in virtù di una posizione di garanzia originaria o derivata, sono titolari di poteri decisionali e di spesa autonomi e assumono, anche in via di fatto (de facto), la responsabilità ultima della gestione societaria o di sue articolazioni organizzative dotate di rilevante autonomia.

#### 4.1.2. Individuazione dei Soggetti Apicali in SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L.

In applicazione del predetto criterio funzionalistico e a seguito dell'analisi della struttura di governance e dell'assetto organizzativo di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., società con sede legale in Roma (RM), Via Panama n. 52, CAP 00198, Codice Fiscale e Partita IVA 14296761001 (di seguito, "la Società" o "la Cooperativa"), sono identificati quali soggetti in posizione apicale, ai sensi e per gli effetti del Decreto:

##### a) L'Organo Amministrativo (Consiglio di Amministrazione)

L'amministrazione della Cooperativa è affidata a un Consiglio di Amministrazione (di seguito, "CdA"). A tale organo collegiale sono attribuiti i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, finalizzati al conseguimento dell'oggetto sociale, con la sola esclusione degli atti che la legge o lo Statuto riservano inderogabilmente all'Assemblea dei Soci. In ragione di tali poteri, che includono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'approvazione dei piani strategici e dei budget, la deliberazione su operazioni di rilevante valore economico e la definizione degli assetti organizzativi, l'intero Consiglio di Amministrazione, nella sua composizione collegiale, e ciascuno dei suoi membri pro tempore in carica, in quanto partecipi del processo decisionale di vertice, sono qualificati come soggetti apicali.

##### b) Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Una posizione di preminente rilievo apicale è ricoperta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dott. Marco Ginanneschi. Tale qualifica è corroborata dalla concentrazione in capo al medesimo di plurime funzioni e posizioni di garanzia, tra cui:

- **Legale Rappresentanza:** Al Presidente del CdA è attribuita la firma sociale e la rappresentanza generale della Società di fronte a terzi e in giudizio, con facoltà di compiere tutti gli atti che rientrano nell'oggetto sociale.
- **Datore di Lavoro:** Il Presidente del CdA assume, ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modifiche e integrazioni, la qualifica di Datore di Lavoro, con la conseguente titolarità degli obblighi non delegabili e dei poteri di spesa e di organizzazione necessari per garantire la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Tale qualifica è formalizzata nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) della Società.

**Direzione Strategica e Operativa:** Il Presidente del CdA esercita, di fatto, le funzioni di direzione strategica e operativa della Cooperativa, assumendo la responsabilità ultima dell'implementazione delle decisioni del CdA e della gestione corrente del business, in una posizione assimilabile a quella di un Chief Executive Officer\* (CEO).

##### c) Amministratori Delegati e Soggetti Titolari di Deleghe Gestionali Rilevanti

Il Consiglio di Amministrazione ha la facoltà di conferire deleghe di gestione a singoli consiglieri (Amministratori Delegati), istituire Comitati Esecutivi ovvero nominare Direttori o Procuratori, conferendo loro specifici poteri. Pertanto, sono da considerarsi soggetti apicali, ove nominati, gli Amministratori Delegati e ogni altro soggetto, anche estraneo al CdA (e.g., Direttore Generale, Direttore Amministrazione, Finanza e Controllo), al quale siano formalmente attribuite, tramite delibera consiliare o procura speciale, deleghe gestionali caratterizzate da autonomia decisionale e di spesa in aree strategiche o considerate a rischio di reato ai sensi del Decreto. L'effettiva esistenza, l'estensione e l'adeguatezza di tali deleghe sono oggetto di

costante monitoraggio da parte dell'Organismo di Vigilanza, al quale ogni atto di conferimento, modifica o revoca di deleghe rilevanti deve essere tempestivamente comunicato.

#### 4.1.3. Obblighi e Responsabilità dei Soggetti Apicali ai fini del Modello

I soggetti qualificati in posizione apicale sono i primi destinatari degli obblighi derivanti dal presente Modello e i principali garanti della sua concreta ed efficace attuazione. A essi, in particolare, in ragione della loro posizione di garanzia, incombe il dovere di:

- Astenersi categoricamente dal porre in essere, promuovere o concorrere a realizzare qualsiasi comportamento che possa, anche solo potenzialmente, integrare una delle fattispecie di reato presupposto contemplate dal D.Lgs. 231/2001.
- Conoscere, osservare e promuovere attivamente, con il proprio esempio, il rispetto dei principi etici e delle regole di condotta sanciti dal Codice Etico, nonché delle procedure e dei protocolli decisionali previsti dal presente Modello e dalle sue Parti Speciali.
- Esercitare con la massima diligenza i poteri di indirizzo, gestione e controllo connessi alla propria carica, assicurando l'adeguatezza, l'effettività e il costante aggiornamento del sistema dei presidi preventivi nell'ambito delle proprie aree di competenza.

Vigilare sull'operato dei propri collaboratori e sottoposti (*culpa in vigilando\**), al fine di prevenire la commissione di reati, assicurando che le attività da questi svolte siano conformi alla legge, al Codice Etico e alle procedure aziendali.

Garantire la completa tracciabilità, trasparenza e verificabilità *ex post\** dei processi decisionali e delle operazioni economiche, in particolare di quelle afferenti alle "Aree a Rischio" identificate nel Modello.

- Partecipare attivamente e con profitto alle iniziative di formazione obbligatoria sul D.Lgs. 231/2001 e sul presente Modello.
- Collaborare senza riserve con l'Organismo di Vigilanza, fornendo con completezza e tempestività le informazioni e i documenti richiesti per l'espletamento delle sue funzioni e segnalando immediatamente, attraverso i canali preposti, ogni violazione o sospetto fondato di violazione del Modello di cui vengano a conoscenza.

La violazione dei predetti obblighi da parte di un soggetto apicale costituisce un inadempimento contrattuale e disciplinare di massima gravità, che attiverà le procedure sanzionatorie previste dall'apposito Sistema Disciplinare, parte integrante del presente Modello, fatte salve le eventuali ulteriori conseguenze di legge in sede civile, penale e amministrativa.

## **4.2 Soggetti sottoposti a direzione**

### 4.2. Soggetti sottoposti alla direzione o vigilanza altrui

#### 4.2.1. Definizione Normativa e Ambito di Applicazione

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 1, lett. b) del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito, "il Decreto"), l'ambito di applicazione soggettiva del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito, "il Modello") si estende, oltre alle figure apicali di cui al precedente paragrafo 4.1, alla categoria dei "soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza" di uno degli anzidetti soggetti apicali.

In coerenza con l'orientamento interpretativo consolidato, recepito dalle Linee Guida elaborate da Confindustria e dalla più autorevole giurisprudenza di legittimità, tale categoria ricomprende l'universalità delle persone fisiche che, indipendentemente dalla qualificazione formale del rapporto giuridico (sia esso di natura subordinata, parasubordinata, autonoma o di altra specie), operano per conto e nell'interesse di

SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. (di seguito, "la Società" o "la Cooperativa"), trovandosi inserite, anche solo funzionalmente o temporaneamente, nella sua organizzazione e agendo sotto il suo potere direttivo o di vigilanza.

La corretta individuazione di tali soggetti e la loro effettiva sottomissione ai protocolli preventivi e al sistema sanzionatorio del Modello costituiscono presupposto indefettibile per l'attivazione del meccanismo esimente previsto dall'art. 7 del Decreto. Tale disposizione, infatti, subordina l'esclusione della responsabilità amministrativa dell'ente per i reati commessi da dette persone alla rigorosa prova, a carico della Società, di aver adottato ed efficacemente attuato un modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi, dimostrando così l'assenza di una "colpa di organizzazione".

#### 4.2.2. Identificazione delle Categorie di Soggetti

L'attività di analisi e mappatura dei processi aziendali, condotta in conformità con le metodologie di risk assessment descritte nel presente Modello, ha consentito di identificare, all'interno della struttura organizzativa di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., con sede legale in Roma, Via Panama 52, le seguenti categorie di soggetti qualificabili come "sottoposti":

##### a) Soci Lavoratori e Personale Dipendente

Costituiscono il nucleo operativo della Cooperativa e sono ricompresi in questa categoria tutti i soci lavoratori e i dipendenti, attualmente in numero di 4 (quattro) unità, legati alla Società da un rapporto di lavoro disciplinato dal Regolamento Interno approvato in data 7 gennaio 2021. Rientrano in tale perimetro, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, le figure professionali quali "Progettista Senior" (PS), "Project Junior" (PJ), "Responsabile Gestione Qualità" (RGQ) e "impiegato". Una menzione specifica merita la figura del Preposto alla sicurezza, individuata nel Dott. Stefano Castorina, il quale, pur essendo egli stesso soggetto alla direzione dell'organo amministrativo, esercita per delega poteri di vigilanza e controllo su altri lavoratori, rappresentando un presidio di controllo di primo livello e un attore fondamentale per l'efficace attuazione del Modello ai sensi dell'art. 7 del Decreto.

##### b) Collaboratori e Consulenti Esterni

Sono inclusi tutti i soggetti, persone fisiche o giuridiche, che, pur non essendo legati da un rapporto di lavoro subordinato, intrattengono con la Società rapporti contrattuali in forza dei quali agiscono nell'interesse o a vantaggio della Cooperativa, operando nell'ambito della sua sfera di controllo funzionale. Tale categoria comprende, inter alia, i titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa, di prestazione d'opera intellettuale, di consulenza e di agenzia. A titolo di evidenza concreta, si rileva come dai Bilanci d'esercizio nell'ultimo triennio, e segnatamente dalla relativa Nota Integrativa, risultino costi per prestazioni di lavoro autonomo, riconducibili a rapporti di collaborazione con soci professionisti per servizi attinenti all'attività caratteristica. L'analisi ha altresì evidenziato l'esistenza di stabili rapporti di collaborazione con consulenti esterni e studi professionali, funzionali allo svolgimento di specifiche attività d'impresa.

##### c) Altri Soggetti Terzi operanti per conto della Società

In linea con il principio di massima diffusione dei valori etici e di legalità, sancito dal Codice Etico adottato dalla Società in data 20 giugno 2024, in prima emissione e successivamente revisionato ed implementato con l'adozione del presente Modello 231, i principi di comportamento e i protocolli di controllo del Modello si estendono, per quanto applicabili, a tutti i soggetti terzi che, in virtù di uno specifico rapporto contrattuale, agiscono in nome o per conto della Cooperativa, potendo con la loro condotta ingenerare una responsabilità in capo a quest'ultima. Tale categoria include, a titolo esemplificativo:

- Partner commerciali e strategici nell'ambito di Associazioni Temporanee di Imprese (ATI) o Raggruppamenti Temporanei di Scopo (RTS) per la partecipazione a bandi di gara o la gestione di progetti complessi, quali quelli di cooperazione internazionale.

- Fornitori critici di beni e servizi, la cui attività si innesta direttamente nei processi aziendali identificati come "sensibili" ai fini del Decreto.
- Qualsiasi altro soggetto che, in forza di un mandato con o senza rappresentanza, contratto di appalto, subappalto o altro negozio giuridico, sia chiamato a svolgere attività nell'interesse della Cooperativa.

L'estensione dell'efficacia del Modello a tali soggetti è assicurata, sul piano operativo, mediante l'inserimento sistematico, all'interno della contrattualistica di riferimento, di specifiche clausole di conformità al D.Lgs. 231/2001. Tali clausole prevedono l'esplicito obbligo per la controparte di prendere visione e rispettare le prescrizioni del Modello e del Codice Etico, nonché il diritto della Società di effettuare verifiche e di applicare specifici rimedi contrattuali, inclusa la risoluzione del rapporto per inadempimento, in caso di violazione di dette prescrizioni.

### **4.3 Collaboratori esterni e terzi**

#### 4.3. Collaboratori esterni e terzi

##### 4.3.1. Ambito di Applicazione e Rilevanza Normativa

Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito, "Modello") estende la propria efficacia precettiva e di controllo a tutti i soggetti terzi che, pur essendo giuridicamente distinti dall'assetto organico di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., con sede legale in Via Panama 52, Roma (P.IVA 14296761001), agiscono nell'interesse o a vantaggio della stessa. Tale estensione è imperativa per assicurare la piena conformità al dettato normativo e per mitigare efficacemente i rischi di commissione dei reati presupposto.

Il fondamento di tale estensione risiede nell'art. 5, comma 1, del D.Lgs. 231/2001, che imputa la responsabilità amministrativa all'ente non solo per i reati commessi da soggetti in posizione apicale (lett. a) o da persone sottoposte alla loro direzione (lett. b), ma anche per quelli posti in essere da terzi che operino di fatto sotto la direzione o la vigilanza dei predetti soggetti. La giurisprudenza di legittimità, a partire dalla nota sentenza Cass. pen., Sez. Unite, n. 38343/2014 (ThyssenKrupp), ha consolidato il principio secondo cui l'efficacia esimente del Modello, ai sensi degli art. 6 e 7 del Decreto, dipende dalla sua concreta capacità di prevenire il reato, indipendentemente dalla qualifica formale dell'autore materiale, qualora questi agisca nella sfera di interesse dell'ente.

In aderenza alle Linee Guida di Confindustria, la Società riconosce che la complessità della propria attività – incentrata sulla consulenza per la finanza agevolata (Codice ATECO 70.20.09) e sull'interazione con la Pubblica Amministrazione – rende il governo dei rapporti con i terzi un presidio di controllo di primaria importanza strategica, essenziale per prevenire la "colpa di organizzazione".

##### 4.3.2. Identificazione e Classificazione delle Categorie di Terzi

L'attività di risk assessment ha condotto all'identificazione e classificazione delle seguenti categorie di terzi, la cui interazione con la Società presenta profili di rischio ai sensi del D.Lgs. 231/2001. La gestione di tali rapporti è disciplinata dai presidi di controllo descritti al successivo paragrafo 4.3.3.

a) Consulenti, Collaboratori Autonomi e Professionisti: Categoria che include persone fisiche o giuridiche che prestano la propria opera intellettuale in virtù di contratti di lavoro autonomo, di collaborazione coordinata e continuativa o di prestazione d'opera professionale. In tale categoria rientrano, conformemente a quanto stabilito dall'art. 3 del Regolamento Interno approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 7 gennaio 2021, sia i soci lavoratori con rapporto di lavoro autonomo, sia professionisti esterni incaricati di specifiche

attività progettuali.

b) Partner Commerciali e Strategici: Entità giuridiche, quali studi professionali, società di consulenza o altre imprese, con cui la Società instaura rapporti di collaborazione stabili (es. joint venture, associazioni temporanee di imprese) per la realizzazione di progetti complessi o per l'ampliamento dell'offerta di servizi. Rientrano in questa categoria le consolidate collaborazioni con primari studi professionali sul territorio nazionale e con partner internazionali per la gestione di progetti di cooperazione, quali i progetti OPENMED in Egitto e le iniziative in Burkina Faso.

c) Fornitori Qualificati di Beni e Servizi: Soggetti che forniscono alla Società beni e servizi strumentali all'esercizio dell'attività d'impresa, la cui prestazione può esporre la Società a rischi-reato (es. fornitori di servizi IT per la gestione di dati sensibili, società di consulenza legale o fiscale, fornitori che interagiscono con la Pubblica Amministrazione per conto della Società).

d) Interlocutori della Pubblica Amministrazione e Soggetti Equiparati: Funzionari, dirigenti e rappresentanti di enti pubblici (es. Ministeri, Regioni, Comuni), di organismi di diritto pubblico o di società a controllo pubblico (es. Invitalia, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - AICS) con cui la Società interagisce per la presentazione, gestione e rendicontazione di progetti finanziati da fondi pubblici, inclusi quelli afferenti al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), come nei rapporti intrattenuti con i Comuni.

e) Clienti: Persone giuridiche, sia private che pubbliche, destinatarie dei servizi di consulenza e formazione erogati dalla Società, con particolare attenzione ai rapporti che potrebbero, per loro natura, esporre a rischi di natura corruttiva o fraudolenta.

#### 4.3.3. Sistema di Gestione e Controllo dei Rapporti con i Terzi

La Società adotta un sistema strutturato di presidi di controllo, la cui intensità è modulata secondo un approccio basato sul rischio (risk-based approach), volto a garantire che i terzi operino in conformità con la legge e con i principi etici e di condotta sanciti dal Modello. Tale sistema si articola nelle seguenti fasi procedurali vincolanti.

##### 4.3.3.1. Processo di Qualifica e Due Diligence

Prima dell'instaurazione di qualsiasi rapporto di collaborazione o fornitura strategica, la funzione aziendale proponente ha l'obbligo di esperire un'adeguata attività di due diligence sulla controparte, proporzionata al livello di rischio associato. Tale processo deve essere documentato e prevede, a seconda dei casi:

- a) Verifica reputazionale: Acquisizione di informazioni sull'affidabilità, la reputazione e l'integrità della controparte, anche mediante la consultazione di banche dati pubbliche e fonti aperte.
- b) Controllo dei requisiti di onorabilità: Per i partner strategici e i consulenti che operano in aree a rischio, richiesta di autocertificazioni relative all'assenza di condanne penali passate in giudicato per reati presupposto a carico degli amministratori o dei legali rappresentanti.
- c) Valutazione della competenza tecnica e della capacità economico-finanziaria: Verifica della professionalità e della solidità della controparte in relazione alla prestazione richiesta.
- d) Tracciabilità del processo decisionale: La selezione del terzo deve avvenire sulla base di criteri oggettivi, trasparenti e documentati, conservati agli atti dalla funzione competente.

##### 4.3.3.2. Obblighi di Formalizzazione Contrattuale e Inserimento di Clausole 231

Tutti i rapporti con le categorie di terzi sopra identificate devono essere formalizzati mediante un accordo scritto. Tale accordo deve inderogabilmente contenere specifiche clausole di salvaguardia ("Clausole 231"), con le quali la terza parte:

Dichiara di aver ricevuto, letto e compreso i principi contenuti nel Codice Etico di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. (adottato dal CdA in data 20 giugno 2024 in prima emissione e

successivamente revisionato ed implementato con l'adozione del presente Modello 231) e negli estratti rilevanti del presente Modello, impegnandosi a conformare la propria condotta a tali principi nell'esecuzione dell'incarico.

Si obbliga a non porre in essere, né direttamente né indirettamente, alcuna condotta che possa configurare una delle fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/2001 e a rispettare tutte le normative applicabili, con particolare riferimento a quelle in materia di anticorruzione e trasparenza.

Si impegna a garantire che anche i propri dipendenti e collaboratori, a qualunque titolo coinvolti nell'esecuzione del contratto, siano a conoscenza degli obblighi di cui sopra e si attengano agli stessi.

Riconosce il diritto della Società e dell'Organismo di Vigilanza (OdV) di effettuare, previo congruo preavviso, verifiche e audit volti a controllare il rispetto delle suddette clausole e dei principi del Modello.

Accetta espressamente che la violazione degli obblighi di cui ai punti precedenti costituisca inadempimento contrattuale grave, legittimando la Società a risolvere il contratto con effetto immediato ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile, fatto salvo il diritto al risarcimento di tutti i danni, patrimoniali e non patrimoniali (incluso il danno reputazionale), che dovessero derivare alla Società da tale violazione.

#### 4.3.3.3. Attività di Informazione e Monitoraggio Continuo

Il responsabile della gestione del rapporto con il terzo ("gestore del rapporto") ha la responsabilità di:

- a) Informare: Assicurare che la controparte riceva e comprenda la documentazione rilevante ai fini 231 (Codice Etico, estratti del Modello) durante la fase di onboarding.
- b) Monitorare: Vigilare costantemente sull'esecuzione della prestazione contrattuale, verificando la coerenza tra quanto fatturato e quanto effettivamente eseguito e prestando particolare attenzione a eventuali anomalie o scostamenti rispetto a quanto pattuito.

#### 4.3.3.4. Flussi Informativi verso l'Organismo di Vigilanza

Il gestore del rapporto ha l'obbligo di segnalare tempestivamente all'Organismo di Vigilanza, attraverso i canali di comunicazione dedicati, qualsiasi condotta, evento o anomalia che possa costituire una violazione del Modello o un potenziale rischio di reato. Costituiscono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, "indicatori di anomalia" da segnalare obbligatoriamente:

- Richieste di pagamento anomale (es. a soggetti terzi non contrattualizzati, in contanti, verso conti correnti in giurisdizioni a rischio).
- Pressioni indebite o tentativi di influenzare le decisioni della Società o di pubblici ufficiali.
- Mancanza di trasparenza o reticenza nel fornire documentazione a supporto della prestazione eseguita.
- Evidenze di conflitti di interesse non dichiarati.
- Violazione manifesta delle Clausole 231 sottoscritte.

L'OdV, ricevuta la segnalazione o di propria iniziativa, può disporre approfondimenti, audit specifici e richiedere al management l'adozione di opportune misure correttive o sanzionatorie.

## **4.4 Obblighi dei destinatari**

### 4.4. Obblighi dei Destinatari del Modello

L'efficace attuazione del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito, il "Modello") e il conseguimento della sua finalità esimente della responsabilità amministrativa dell'ente, ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, si fondano sulla scrupolosa e consapevole osservanza delle prescrizioni in esso contenute da parte di tutti i soggetti che, a vario titolo, operano nell'interesse o a vantaggio di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L.. La violazione delle norme del Modello costituisce un inadempimento delle obbligazioni derivanti dal rapporto intercorrente con la Società e sarà sanzionata secondo le previsioni del sistema disciplinare di cui al successivo Capitolo 7.

#### 4.4.1. Individuazione dei Destinatari e Principio di Vincolatività

Il presente Modello e il Codice Etico, quale sua parte integrante e sostanziale, esplicano piena efficacia vincolante nei confronti di tutti i soggetti di seguito definiti "Destinatari". L'ignoranza delle prescrizioni del Modello, del Codice Etico e delle procedure operative che ne costituiscono attuazione non potrà in alcun caso essere invocata quale causa esimente di responsabilità.

Sono considerati Destinatari del presente Modello:

- a) i Componenti degli Organi Sociali, intendendosi per tali gli Amministratori, i Sindaci (ove nominati) e gli eventuali Liquidatori di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. (C.F. e P.IVA 14296761001), con sede legale in Roma, Via Panama n. 52;
- b) i Soggetti in posizione apicale, così come definiti dall'art. 5, comma 1, lett. a) del D.Lgs. 231/2001, ovvero le persone fisiche che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché coloro che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della stessa;
- c) i Soggetti sottoposti all'altrui direzione o vigilanza, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 231/2001, categoria che include tutti i lavoratori subordinati, i soci lavoratori, i collaboratori coordinati e continuativi e ogni altra persona fisica che operi per la Società sulla base della direzione e della vigilanza esercitata da un soggetto in posizione apicale;
- d) i Terzi Destinatari, quali consulenti, agenti, partner commerciali, fornitori strategici e, più in generale, tutti coloro che, pur agendo in autonomia, intrattengono rapporti contrattuali con la Società e operano per il conseguimento dei suoi obiettivi.

#### 4.4.2. Obblighi Generali

A ciascun Destinatario, nell'ambito delle rispettive funzioni, competenze e responsabilità, sono imposti i seguenti obblighi generali, la cui osservanza è condizione essenziale per l'attuazione del Modello:

- a) **Obbligo di Conoscenza e Astensione:** Ciascun Destinatario ha l'obbligo di acquisire adeguata conoscenza delle prescrizioni del Modello, del Codice Etico e dei protocolli specifici applicabili alla propria area di operatività. Conseguentemente, è tenuto ad astenersi rigorosamente dal porre in essere, con azioni od omissioni, condotte che possano, anche solo potenzialmente, integrare una delle fattispecie di reato presupposto contemplate dal D.Lgs. 231/2001 o che costituiscano una violazione dei presidi di controllo implementati dalla Società.
- b) **Obbligo di Conformità Attiva e Tracciabilità:** Ogni Destinatario deve conformare la propria condotta ai principi di legalità, integrità e trasparenza, osservando scrupolosamente le disposizioni del Modello e delle procedure aziendali. In particolare, è tenuto a garantire la piena tracciabilità delle operazioni e dei processi decisionali di propria competenza, assicurando che ogni attività significativa sia debitamente autorizzata, verificabile, documentata e archiviata, in conformità con i protocolli interni. In caso di dubbi interpretativi, è fatto obbligo di rivolgersi al proprio superiore gerarchico e, ove necessario, all'Organismo di Vigilanza.
- c) **Obbligo di Segnalazione (c.d. Whistleblowing):** In attuazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, ciascun Destinatario ha l'obbligo di segnalare tempestivamente all'Organismo di Vigilanza qualsiasi violazione, o fondato sospetto di violazione, del Modello e del Codice Etico, nonché ogni altra condotta illecita di cui sia venuto a conoscenza in ragione delle proprie funzioni. Sono altresì oggetto di segnalazione eventuali pressioni, da chiunque provenienti, volte a indurre a commettere un illecito. La Società, per il tramite dei canali di segnalazione istituiti (es. piattaforma informatica dedicata, incontri diretti con l'OdV), assicura l'assoluta riservatezza dell'identità del segnalante e la sua protezione da qualsiasi atto o forma di ritorsione, diretta o indiretta.

d) **Obbligo di Collaborazione con l'Organismo di Vigilanza:** Tutti i Destinatari sono tenuti a prestare la massima e leale collaborazione all'Organismo di Vigilanza, fornendo, con completezza, veridicità e tempestività, tutte le informazioni, i documenti e i chiarimenti richiesti nell'esercizio delle sue funzioni di verifica e controllo. Qualsiasi comportamento ostruzionistico o reticente costituirà grave infrazione disciplinare.

e) **Obbligo di Formazione e Aggiornamento:** Ciascun Destinatario ha il dovere di partecipare con diligenza e profitto alle iniziative di formazione e aggiornamento periodico, organizzate dalla Società in materia di responsabilità amministrativa degli enti, sul contenuto del Modello e del Codice Etico, al fine di garantire una comprensione piena e costante dei rischi, dei principi e delle procedure di controllo.

#### 4.4.3. Obblighi Specifici per le Figure con Funzioni di Gestione, Direzione e Controllo

In aggiunta agli obblighi generali, i soggetti in posizione apicale, i dirigenti e i preposti, in ragione della loro posizione di garanzia e responsabilità, sono gravati dei seguenti doveri specifici, la cui diligente osservanza è cruciale per l'effettività del sistema di prevenzione:

a) **Dovere di Vigilanza e Controllo:** Esercitare un'adeguata e costante attività di vigilanza sull'operato dei propri collaboratori, al fine di verificare il rispetto del Modello e dei protocolli procedurali, prevenire la commissione di reati e intervenire tempestivamente per correggere eventuali comportamenti non conformi. Tale dovere di vigilanza costituisce un pilastro del sistema di prevenzione, la cui omissione può fondare una responsabilità per colpa in vigilando, secondo i principi consolidati dalla più autorevole giurisprudenza di legittimità (cfr. Cass. pen., Sez. Unite, n. 38343/2014, ThyssenKrupp).

b) **Dovere di Esemplarità e Promozione della Cultura della Legalità:** Tenere una condotta irreprensibile e conforme ai più elevati standard etici, che costituisca un esempio per tutti i collaboratori e contribuisca a promuovere e consolidare una cultura aziendale fondata sull'integrità e sul rifiuto di ogni pratica illecita.

c) **Cura della Formazione e dell'Adeguatezza dei Protocolli:** Assicurarsi che i propri collaboratori abbiano ricevuto e compreso la formazione necessaria e il contenuto dei protocolli applicabili. È altresì loro dovere valutare costantemente l'adeguatezza, l'effettività e l'efficienza dei presidi di controllo nella propria area di competenza, segnalando all'Organismo di Vigilanza eventuali necessità di aggiornamento o integrazione.

#### 4.4.4. Prescrizioni per i Terzi Destinatari

La Società esige che tutti i Terzi Destinatari (consulenti, fornitori, partner commerciali, etc.) conformino la propria condotta ai principi sanciti nel Codice Etico e rispettino le prescrizioni del Modello ad essi applicabili, in particolare quelle volte a prevenire la commissione dei reati presupposto.

A tal fine, la Società adotta le seguenti misure:

a) **Informativa:** Porta a conoscenza dei Terzi Destinatari l'esistenza e il contenuto del proprio Modello e del Codice Etico, richiedendone esplicita presa visione e accettazione.

b) **Clausole Contrattuali 231:** Prevede l'inserimento, nella contrattualistica con i terzi che operano in aree di attività a rischio, di specifiche clausole (c.d. "clausole 231") che sanciscono l'obbligo di rispettare i principi del D.Lgs. 231/2001 e del Modello. Tali clausole prevedono, in caso di violazione accertata, l'applicazione di penali e la facoltà per la Società di risolvere il rapporto contrattuale ai sensi dell'art. 1456 del Codice Civile (clausola risolutiva espressa), fatto salvo il risarcimento di ogni ulteriore danno.

## 5.1 Parte Generale

### CAPITOLO 5 – IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

#### 5.1. Parte Generale

##### 5.1.1. Premessa e Contesto Normativo di Riferimento

Il presente documento costituisce la Parte Generale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito, anche "Modello" o "MOG") adottato, con delibera del Consiglio di Amministrazione in data odierna, da SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., società cooperativa a responsabilità limitata con sede legale in Roma (RM), Via Panama n. 52, CAP 00198, Codice Fiscale e Partita IVA 14296761001, iscritta al Registro delle Imprese di Roma (di seguito, "la Società" o "la Cooperativa"), ai sensi e per gli effetti del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito, "Decreto").

Il Decreto ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa degli enti dipendente da reato, che sorge qualora determinate fattispecie criminose (c.d. "reati presupposto"), tassativamente elencate nel Decreto medesimo, siano commesse nell'interesse o a vantaggio dell'ente da:

- a) soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (c.d. "soggetti in posizione apicale", ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. a) del Decreto);
- b) persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a) (c.d. "soggetti sottoposti", ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. b) del Decreto).

Il legislatore ha, tuttavia, configurato agli articoli 6 e 7 del Decreto una causa di esonero da tale responsabilità (c.d. "esimente"), qualora l'ente provi di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. La giurisprudenza di legittimità, con la fondamentale pronuncia della Corte di Cassazione, Sezioni Unite Penali, n. 38343 del 24 aprile 2014 (c.d. sentenza ThyssenKrupp), ha chiarito che l'efficacia esimente del Modello non deriva dalla sua mera adozione formale, ma dalla sua concreta capacità di incidere sui processi decisionali e operativi, quale espressione di una "volontà d'impresa" orientata alla prevenzione dell'illecito e alla dissociazione da condotte criminose. L'adozione del Modello, pertanto, non deve rappresentare un mero adempimento burocratico, bensì la manifestazione di una politica aziendale volta alla legalità, idonea a neutralizzare il rischio di commissione dei reati presupposto attraverso un sistema strutturato di presidi di controllo (c.d. "colpa di organizzazione").

In tale contesto, la Società, pur in assenza di un obbligo normativo diretto, ha deliberato di dotarsi del presente Modello, in coerenza con le migliori prassi di corporate governance e ispirandosi ai principi enunciati nelle Linee Guida per la costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo elaborate da Confindustria (nella loro più recente versione), quale strumento strategico per la mitigazione dei rischi-reato e per la salvaguardia dell'integrità, della reputazione e del patrimonio aziendale.

##### 5.1.2. Contesto Societario, Governance e Rationale dell'Adozione

SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. è una società cooperativa a mutualità prevalente, amministrata da un Consiglio di Amministrazione al quale sono conferiti i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società. La rappresentanza legale e la firma sociale spettano al Presidente del Consiglio di Amministrazione, Sig. Marco Ginanneschi. La struttura operativa si avvale di n. 4 dipendenti, oltre ai soci lavoratori e a una rete di collaboratori esterni.

L'oggetto sociale, come da Codice ATECO 70.22.09, consiste prevalentemente nell'attività di consulenza imprenditoriale, amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale, con un focus specifico sulla finanza agevolata (accesso a bandi e finanziamenti pubblici di matrice europea, nazionale e regionale) e sull'erogazione di servizi di formazione professionale. La natura stessa di tali attività, che comportano una sistematica interazione con Pubbliche Amministrazioni ed Enti erogatori, la gestione di procedure complesse e la rendicontazione di fondi pubblici, espone la Società a un rischio non trascurabile di commissione di taluni reati presupposto, tra cui, in via esemplificativa e non esaustiva, i reati contro la Pubblica Amministrazione (es. artt. 316-ter c.p., indebita percezione di erogazioni; art. 640-bis c.p., truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche), i reati societari e i reati tributari.

La decisione di adottare il presente Modello si inserisce in un percorso di progressivo rafforzamento della cultura della legalità e della compliance, e si fonda su un preesistente sistema di controllo interno, del quale costituiscono elementi qualificanti:

- a) l'adozione di un Codice Etico (deliberato in data 20 giugno 2024 in prima emissione e successivamente revisionato ed implementato con l'adozione del presente Modello 231), quale documento fondamentale che enuncia i principi etico-comportamentali e i valori di riferimento per tutti coloro che operano in nome e per conto della Società;
- b) l'implementazione di un Sistema di Gestione per la Qualità certificato secondo la norma ISO 9001:2015 (Certificato n. 00366), che assicura la standardizzazione, la tracciabilità e il controllo dei principali processi aziendali;
- c) l'ottenimento della certificazione per la parità di genere UNI/PdR 125:2022 (in data 15 febbraio 2025), che attesta l'impegno verso politiche di gestione delle risorse umane improntate all'equità e alla non discriminazione, principi rilevanti anche ai fini della prevenzione di illeciti;
- d) il conseguimento di un Rating ESG (valutazione del 23 maggio 2025) che classifica la Società come "Solida e poco rischiosa", riconoscendo l'esistenza di presidi di Governance, tra cui l'adozione di un sistema di prevenzione dei reati.

Il presente Modello, pertanto, non costituisce un corpo estraneo all'organizzazione aziendale, ma si innesta su tale substrato di presidi organizzativi e valoriali, con la finalità di sistematizzarli, integrarli e finalizzarli specificamente alla prevenzione dei rischi-reato ai sensi del Decreto. Esso risponde alla deliberata scelta strategica del Consiglio di Amministrazione di dotare la Cooperativa di uno strumento di tutela idoneo a rafforzare la propria reputazione presso il mercato, i clienti e le Pubbliche Amministrazioni, nonché a mitigare il rischio di applicazione delle gravose sanzioni pecuniarie e interdittive previste dal Decreto.

### 5.1.3. Struttura e Contenuti del Modello

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di SERCAM ADVISORY si articola in una struttura organica e integrata, composta da:

- Parte Generale (il presente documento), che costituisce l'architrova del sistema di controllo preventivo;
- Parti Speciali, quali documenti autonomi che analizzano in dettaglio le singole categorie di reati presupposto ritenute rilevanti per la Società, mappando le attività a rischio e definendo i protocolli operativi e i presidi di controllo specifici per la loro prevenzione;
- Codice Etico, che costituisce parte integrante e fondamento deontologico del Modello stesso.

La presente Parte Generale ha lo scopo di descrivere l'architettura complessiva del Modello e, in particolare, di definire:

- a) il quadro normativo di riferimento e le finalità perseguite dalla Società con l'adozione del Modello;
- b) la struttura societaria e di governance della Cooperativa, con l'identificazione dei ruoli e delle responsabilità nell'ambito del sistema di controllo interno;
- c) la metodologia di identificazione, analisi e valutazione dei rischi (risk assessment), processo logico-deduttivo che ha condotto all'individuazione delle aree di attività sensibili e alla conseguente calibrazione dei presidi di controllo;
- d) l'istituzione, la composizione, i poteri e il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza (OdV), quale organo a cui è affidato il compito di vigilare sull'effettività e sull'adeguatezza del Modello e di curarne l'aggiornamento, in conformità a quanto prescritto dall'art. 6, comma 1, lett. b) del Decreto, e dotato dei requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione;
- e) i principi cardine del sistema disciplinare e sanzionatorio, idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure e delle procedure indicate nel Modello, quale requisito essenziale di efficacia ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. e) e dell'art. 7, comma 4, lett. b) del Decreto;
- f) le modalità di formazione e comunicazione del Modello, volte a garantirne la capillare diffusione, conoscenza e comprensione da parte di tutti i Destinatari, quale presupposto indispensabile per la sua concreta ed efficace attuazione, in ossequio a quanto previsto dall'art. 6, comma 2, lett. d) del Decreto.

#### 5.1.4. Destinatari del Modello

Le norme di condotta, i principi e i protocolli di controllo contenuti nel presente Modello, nelle Parti Speciali e nel Codice Etico sono vincolanti per i seguenti soggetti (di seguito, "Destinatari"):

- i componenti degli Organi Sociali, inclusi i membri del Consiglio di Amministrazione;
- i soggetti in posizione apicale, così come definiti dall'art. 5, comma 1, lett. a) del Decreto, intendendosi per tali coloro che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della Società;
- i soggetti sottoposti all'altrui direzione o vigilanza, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. b) del Decreto, quali i dipendenti, i soci lavoratori e le figure assimilate, a prescindere dalla tipologia di rapporto contrattuale;
- tutti i terzi che, a vario titolo, instaurano rapporti di collaborazione con la Società e agiscono per suo conto o nel suo interesse, quali, a titolo esemplificativo, consulenti, agenti, procuratori, partner commerciali e fornitori strategici.

La Società si impegna a garantire la massima diffusione del presente Modello presso tutti i Destinatari e ne esige l'integrale e incondizionato rispetto. A tal fine, saranno inserite specifiche clausole contrattuali nei rapporti con i dipendenti e con i terzi, che richiamino l'obbligo di conformarsi alle previsioni del Modello e del Codice Etico, prevedendo altresì, in caso di violazione, l'applicazione delle sanzioni disciplinari o la risoluzione del rapporto contrattuale, fatto salvo il risarcimento degli eventuali danni.

## **5.2 Parti Speciali**

### CAPITOLO 5 – STRUTTURA E CONTENUTI DEL MODELLO

#### 5.2. Parti Speciali

##### 5.2.1. Funzione, Struttura e Metodologia

Le Parti Speciali costituiscono l'articolazione analitica e l'implementazione operativa del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ("Modello"). Esse rappresentano l'attuazione dei presidi di controllo specifici, come richiesto ai fini dell'efficacia esimente del Modello ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. a) del D.Lgs. 231/2001, e discendono direttamente dalle risultanze dell'attività di identificazione e valutazione dei rischi (Risk Assessment) condotta secondo la metodologia descritta nel precedente Capitolo 4.

In coerenza con le Linee Guida di Confindustria, le Parti Speciali traducono i principi generali di controllo in protocolli di prevenzione puntuali, volti a governare le aree di attività aziendale identificate come sensibili rispetto al rischio di commissione dei reati presupposto.

Ciascuna Parte Speciale è dedicata a una o più categorie omogenee di reati ed è organicamente strutturata secondo il seguente schema logico-giuridico:

- a) **Analisi delle Fattispecie di Reato Presupposto:** una disamina tecnico-giuridica dei reati ricompresi nella specifica categoria, con particolare attenzione agli elementi costitutivi della fattispecie, alle condotte tipiche e alle modalità commissive che, in base all'analisi del contesto operativo di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. (di seguito, "la Società" o "la Cooperativa"), presentano un profilo di rischio concreto.
- b) **Mappatura delle Aree di Attività e dei Processi Sensibili:** l'individuazione puntuale delle funzioni e dei processi aziendali nell'ambito dei quali è stato rilevato un rischio, anche potenziale, di commissione dei reati analizzati. Per la Società, la cui attività prevalente consiste nella consulenza imprenditoriale e amministrativo-gestionale (Codice ATECO 70.20.09), le principali aree sensibili identificate sono:
- **Gestione dei Rapporti con la Pubblica Amministrazione:** processi relativi alla partecipazione a procedure di gara, alla richiesta e gestione di finanziamenti, contributi e sovvenzioni pubbliche (inclusi fondi PNRR, europei, nazionali e regionali), nonché alla successiva fase di rendicontazione.
  - **Gestione dei Rapporti Commerciali con Soggetti Privati:** processi di negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti di consulenza con clienti e fornitori, con particolare riguardo alla prevenzione di fenomeni corruttivi.
  - **Formazione e Gestione dei Documenti Contabili e Societari:** processi di redazione del bilancio d'esercizio, delle relazioni e delle altre comunicazioni sociali, nonché la gestione degli adempimenti fiscali e tributari.
  - **Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro:** processi di valutazione dei rischi e di adozione delle misure di prevenzione e protezione, con specifico riferimento sia alle attività svolte presso la sede legale di Via Panama 52, Roma, sia alle attività di consulenza presso terzi, nonché alla gestione delle modalità di lavoro agile, i cui presidi sono definiti nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) del 24/06/2024 e nelle relative informative.
  - **Gestione dei Sistemi Informatici e delle Informazioni:** processi relativi alla sicurezza delle infrastrutture IT, alla protezione dei dati personali e delle informazioni riservate della Società e dei suoi clienti.
- c) **Principi di Controllo e Protocolli di Prevenzione:** l'enunciazione dei principi generali di controllo (e.g., segregazione delle funzioni, tracciabilità dei processi decisionali e finanziari, sistemi di poteri autorizzativi e di firma coerenti con le responsabilità organizzative) e la conseguente formalizzazione di protocolli procedurali specifici. Tali protocolli definiscono regole di condotta vincolanti per tutti i Destinatari del Modello e costituiscono il presidio fondamentale per la mitigazione del rischio-reato.
- d) **Disciplina dei Flussi Informativi verso l'Organismo di Vigilanza:** la definizione degli obblighi di segnalazione e dei canali informativi che i responsabili delle funzioni aziendali e tutti i Destinatari devono attivare nei confronti dell'Organismo di Vigilanza (OdV). Tali flussi sono essenziali per consentire all'OdV l'effettivo espletamento dei compiti di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, in adempimento a quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 231/2001.

## 5.2.2. Elenco delle Parti Speciali Adottate

In esito all'attività di Risk Assessment e in considerazione della struttura organizzativa e dell'operatività di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L., l'Organo Amministrativo ha deliberato, in data odierna, l'adozione delle seguenti Parti Speciali, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Modello:

- Parte Speciale A – Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e Corruzione tra Privati: a presidio dei rischi connessi all'attività di consulenza per l'accesso a bandi e finanziamenti pubblici e alla gestione dei rapporti commerciali.
- Parte Speciale B – Reati Societari e Tributari: a presidio della correttezza e trasparenza nella redazione dei documenti contabili, del bilancio e nelle dichiarazioni fiscali, attività intrinsecamente connesse al core business della Cooperativa.
- Parte Speciale C – Reati di Omicidio Colposo e Lesioni Gravi o Gravissime commessi con violazione delle norme sulla tutela della Salute e Sicurezza sul Lavoro (art. 25-septies D.Lgs. 231/2001): a presidio dei rischi per i 4 dipendenti e collaboratori, sia in sede che durante le attività presso clienti o in modalità di lavoro agile.
- Parte Speciale D – Delitti contro la Personalità Individuale (art. 25-quinquies D.Lgs. 231/2001): a presidio dei rischi di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, con particolare attenzione alla filiera dei fornitori e collaboratori esterni.
- Parte Speciale E – Reati di Ricettazione, Riciclaggio, Autoriciclaggio e Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (artt. 25-octies e 25-octies.1 D.Lgs. 231/2001): a presidio dei flussi finanziari e per adempiere agli obblighi di adeguata verifica della clientela, data la natura consulenziale dell'attività.
- Parte Speciale F – Delitti Informatici e Trattamento Illecito di Dati (art. 24-bis D.Lgs. 231/2001): a presidio della sicurezza dei sistemi informativi e della riservatezza dei dati gestiti per conto dei clienti.
- Parte Speciale G – Reati Ambientali (art. 25-undecies D.Lgs. 231/2001): a presidio dei rischi connessi alla gestione dei rifiuti d'ufficio (e.g., RAEE) e per promuovere una cultura di sostenibilità, sebbene il rischio sia valutato come non primario.

L'elenco e il contenuto delle Parti Speciali sono elementi dinamici del Modello. Essi saranno oggetto di revisione periodica e di aggiornamento straordinario da parte dell'Organo Amministrativo, su proposta dell'Organismo di Vigilanza ovvero su impulso dello stesso Organo Amministrativo, ogniqualvolta intervengano mutamenti normativi, giurisprudenziali, organizzativi o operativi che ne possano inficiare l'adeguatezza, al fine di assicurare la costante idoneità ed efficace attuazione del Modello ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 231/2001.

## **5.3 Allegati e documenti correlati**

### 5.3. Sistema Documentale a Presidio del Modello

5.3.1. Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito, anche "Modello"), adottato da SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. (di seguito, la "Società"), costituisce il fulcro di un più ampio e organico sistema di presidi di controllo interno. Esso non rappresenta un documento autonomo, bensì l'architrave di un'architettura di compliance integrata, la cui efficacia esimente, ai sensi e per gli effetti degli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 231/2001, si fonda sulla concreta ed effettiva interazione con la documentazione societaria di seguito richiamata. Tale corpus documentale, nel suo insieme, costituisce parte integrante e sostanziale del Modello, fornendo l'evidenza probatoria della sua idoneità ed efficace attuazione, in coerenza con gli orientamenti della più consolidata giurisprudenza di legittimità (cfr. Cass. pen. Sez. Unite, n. 38343/2014, ThyssenKrupp).

5.3.2. I documenti che compongono il sistema di prevenzione dei reati della Società sono di seguito analiticamente descritti, con esplicitazione della loro specifica funzione nell'ambito del complessivo assetto di controllo:

- a) Codice Etico: Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 20 giugno 2024, in prima emissione e successivamente revisionato ed implementato con l'adozione del presente Modello 231, costituisce il presupposto assiologico e normativo primario del Modello. Esso enuncia i principi inderogabili di legalità, integrità, correttezza e trasparenza che informano l'agire della Società e stabilisce le regole di condotta vincolanti per gli Organi Sociali, i soci, i dipendenti e tutti i terzi che operano in nome e per conto della Società (i "Destinatari"). La sua diffusione e il suo rispetto rappresentano il primo e fondamentale presidio di carattere generale per la prevenzione degli illeciti.
- b) Architettura di Governance e Allocazione delle Responsabilità: La struttura di governo societario, quale definita nello Statuto Sociale (versione vigente approvata dall'Assemblea dei Soci in data 4 marzo 2020), è attuata e resa operativa attraverso i seguenti documenti, che garantiscono la chiara separazione dei ruoli e la tracciabilità dei processi decisionali:
- L'Organigramma Societario e il documento "Ruoli e Responsabilità" (Rev. 02 del 20/06/2024), che formalizzano la struttura gerarchico-funzionale, le linee di riporto e le attribuzioni di ciascuna funzione, assicurando una netta segregazione dei compiti, principio cardine per la prevenzione dei reati.
  - Il Sistema delle Deleghe e delle Procure, formalizzato e costantemente aggiornato, che disciplina in modo univoco, tracciabile e coerente con l'organigramma la ripartizione dei poteri decisionali, autorizzativi e di firma, stabilendo limiti di spesa e di competenza specifici. Tale sistema è essenziale per prevenire l'esercizio di poteri in violazione delle procedure o in conflitto di interessi.
- c) Parti Speciali del Modello: Costituiscono allegati e parte integrante e sostanziale del presente documento. Ciascuna Parte Speciale, dedicata a una specifica categoria di reati-presupposto ritenuti applicabili al contesto operativo della Società, contiene l'analisi dei rischi (risk assessment), la mappatura delle Aree e dei Processi Sensibili, nonché la descrizione dei protocolli decisionali e dei presidi di controllo specifici (es. controlli preventivi, controlli ex post, flussi informativi verso l'OdV) volti a mitigare il rischio di commissione degli illeciti ivi contemplati.
- d) Sistema Sanzionatorio: In adempimento al requisito imperativo di cui all'art. 6, comma 2, lett. e) e all'art. 7, comma 4, lett. b) del D.Lgs. 231/2001, la Società ha adottato un sistema disciplinare, formalizzato all'interno del Regolamento Interno (approvato in data 7 gennaio 2021), idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello e nel Codice Etico. Tale sistema prevede sanzioni proporzionate alla gravità della violazione, applicabili a tutte le categorie di Destinatari, inclusi i soggetti in posizione apicale, i dipendenti e i terzi, e costituisce lo strumento repressivo necessario a garantire l'effettività del Modello.
- e) Sistemi di Gestione Certificati e Procedure Operative: Il sistema di controllo interno è rafforzato e reso oggettivamente verificabile attraverso l'adozione di sistemi di gestione e procedure formalizzate, tra cui:
- Sistema di Gestione per la Qualità (ISO 9001:2015): La certificazione (Certificato n. 00366, con validità fino al 08/09/2027), formalizzata nel "Manuale della Qualità" (Rev. del 20.06.2024) e nelle relative procedure, costituisce un presidio fondamentale in quanto assicura la standardizzazione, la tracciabilità e la verificabilità dei processi operativi, molti dei quali rilevanti ai fini 231. Le evidenze della sua applicazione (es. verbale del "Riesame della Direzione" del 10/06/2024 e verbali di "Audit Interno"), forniscono prova oggettiva dell'esecuzione dei controlli.
  - Documentazione in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro: Ai fini della prevenzione dei reati di cui all'art. 25-septies del D.Lgs. 231/2001, il "Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)", nella sua versione aggiornata al 24 giugno 2024, e le "Informative sulla Salute e Sicurezza nel Lavoro Agile" (versione 01/07/2024) rappresentano i documenti cardine che formalizzano l'analisi dei rischi e i presidi specifici

adottati a tutela dell'integrità fisica e della personalità morale dei prestatori di lavoro.

- Procedure Operative Specifiche: Il sistema è completato da procedure che disciplinano aree a rischio specifico, quali il "Disciplinare in materia di utilizzo degli strumenti informatici" (a presidio dei reati informatici ex art. 24-bis D.Lgs. 231/2001), la "Procedura di Gestione delle Non Conformità e dei Reclami" e l'"Elenco Leggi e Regolamenti Applicabili" (Rev. 01 del 20/06/2024), che assicura il monitoraggio costante del quadro normativo di riferimento.

f) Formazione e Comunicazione: Il "Piano Annuale di Formazione 2024" e la relativa documentazione di consuntivazione (es. registri presenze, test di valutazione) costituiscono lo strumento operativo per l'adempimento dell'obbligo di cui all'art. 6, comma 2, lett. d) del Decreto. Tale programma assicura che tutti i Destinatari acquisiscano una conoscenza adeguata del D.Lgs. 231/2001, del Modello societario e dei protocolli specifici da rispettare, promuovendo una cultura diffusa della legalità e della prevenzione.

g) Documentazione di Sostegno alla Cultura Etica e di Sostenibilità: L'impegno della Società verso una governance responsabile, che rafforza i principi etici sottesi al Modello, è attestato da documenti quali:

- Il "Regolamento Interno della Cooperativa" del 7 gennaio 2021, che disciplina il rapporto mutualistico e di lavoro con i soci lavoratori.
- L'"ESG Rating Report" del 23 maggio 2024 e la "Relazione Annuale per la Parità di Genere" (redatta in conformità alla certificazione UNI/PdR 125:2022 ottenuta in data 15.02.2024), i quali, pur non essendo prescritti dalla normativa 231, costituiscono elementi probatori dell'impegno concreto della Società verso una gestione etica e sostenibile, rafforzando la credibilità complessiva del sistema di compliance.

5.3.3. La custodia, la gestione controllata, l'aggiornamento e l'archiviazione di tutta la documentazione sopra elencata sono assicurati in conformità alle procedure interne, al fine di garantirne in ogni momento l'autenticità, l'integrità, l'affidabilità, la leggibilità e la reperibilità. L'Organismo di Vigilanza ha il compito e il potere di verificare con continuità la coerenza, l'adeguatezza e l'effettiva applicazione del predetto sistema documentale, proponendo al Consiglio di Amministrazione gli aggiornamenti che si rendessero necessari.

## **5.4 Rapporto con altri documenti aziendali**

### **5.4. Rapporto con altri documenti aziendali**

#### **5.4.1. Principio di Integrazione e Gerarchia Documentale**

Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito, "Modello" o "MOG") non costituisce un corpo documentale isolato, bensì si inserisce in modo organico e coordinato nel sistema di governance e nel complesso della documentazione interna di SERCAM ADVISORY SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. (di seguito, "la Società" o "la Cooperativa"). Esso rappresenta un presidio di secondo livello che, in conformità con le Linee Guida Confindustria, si sovrappone e si integra con i sistemi di controllo e le procedure già esistenti, orientandoli e rafforzandoli ai fini specifici della prevenzione dei reati presupposto di cui al D.Lgs. 231/2001.

Il Modello assume una posizione gerarchicamente sovraordinata rispetto a qualsiasi altra norma, procedura o prassi interna, nella misura in cui queste ultime abbiano attinenza con le aree di attività a rischio di reato. In caso di antinomia o contrasto, le disposizioni contenute nel presente Modello e nei suoi protocolli di attuazione prevalgono su ogni altra disposizione societaria, la quale, se incompatibile, dovrà essere disapplicata o tempestivamente adeguata.

#### 5.4.2. Rapporto con il Codice Etico

Il Codice Etico, adottato dalla Società in data 20 giugno 2024, in prima emissione e successivamente revisionato ed implementato con l'adozione del presente Modello 231, costituisce il fondamento valoriale e il presupposto imprescindibile del presente Modello, del quale è parte integrante e sostanziale. Il Codice enuncia i principi generali di legalità, correttezza, trasparenza e integrità cui tutti i Destinatari sono tenuti ad uniformare la propria condotta. Il Modello, a sua volta, traduce tali principi etici in regole comportamentali specifiche e protocolli operativi vincolanti, finalizzati a prevenire la commissione dei reati presupposto. La violazione delle disposizioni del Codice Etico costituisce, pertanto, una violazione del Modello stesso e attiva il relativo sistema sanzionatorio.

#### 5.4.3. Rapporto con lo Statuto Sociale e il Regolamento Interno

Il Modello è stato elaborato nel pieno rispetto della struttura di governance e dei principi di funzionamento della Cooperativa, così come definiti nello Statuto Sociale (approvato con verbale di assemblea straordinaria del 4 marzo 2020) e nel Regolamento Interno (approvato dall'assemblea in data 7 gennaio 2021). In particolare, il Modello recepisce la ripartizione di poteri e responsabilità tra l'Assemblea dei Soci e il Consiglio di Amministrazione, nonché le norme che disciplinano l'organizzazione del lavoro dei soci lavoratori. Tuttavia, il Modello introduce specifici presidi di controllo e flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza che integrano e rafforzano la struttura statutaria ai fini della prevenzione dei reati.

#### 5.4.4. Rapporto con il Sistema di Gestione per la Qualità (ISO 9001)

La Società ha implementato un Sistema di Gestione per la Qualità (SGQ) conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2015, le cui regole sono formalizzate nel Manuale della Qualità (SRCMANUALEQualità) del 20 giugno 2024 e la cui applicazione è attestata dalla certificazione n. 00366, con validità fino al 08 settembre 2027. Il presente Modello riconosce e valorizza l'SGQ quale sistema di controllo di primo livello, sfruttandone i presidi esistenti in termini di:

- a) mappatura e formalizzazione dei processi aziendali;
- b) definizione di ruoli e responsabilità, come la nomina del Dott. Stefano Castorina a Responsabile Gestione Qualità (RGQ);
- c) tracciabilità delle operazioni e gestione documentale;
- d) monitoraggio delle non conformità e gestione delle azioni correttive;
- e) esecuzione di audit interni, come quello effettuato in data 10 giugno 2025, e riesami periodici da parte della Direzione, come il Riesame di Direzione del 10 giugno 2025.

Il Modello integra tali presidi con controlli specifici e ulteriori, laddove necessario per mitigare il rischio di commissione dei reati presupposto.

#### 5.4.5. Rapporto con la Documentazione in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro

Le Parti Speciali del Modello dedicate alla prevenzione dei reati di cui all'art. 25-septies del D.Lgs. 231/2001 (omicidio colposo e lesioni personali colpose commessi con violazione delle norme antinfortunistiche) sono strettamente e funzionalmente collegate alla documentazione prodotta ai sensi del D.Lgs. 81/2008. In particolare, il Modello si integra con:

- a) il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), aggiornato in data 24 giugno 2024, dal quale il Modello mutua l'analisi dei rischi specifici per la salute e sicurezza, traducendola in protocolli organizzativi e decisionali;
- b) le Informative sulla Salute e Sicurezza nel Lavoro Agile, consegnate ai lavoratori in data 1° luglio 2024, che dettagliano le misure preventive per la specifica modalità di lavoro agile, prevalente in Società.

Il Modello assicura che la gestione della sicurezza, inclusa la definizione dei ruoli chiave (Datore di Lavoro: